

L'ASIA-PACIFICO, NUOVI PARTENARIATI PER FAR CRESCERE LE ESPORTAZIONI, RAFFORZARE LA COOPERAZIONE TECNOLOGICA E RIDISEGNARE LE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO

Banca Asiatica di Sviluppo

Porta d'accesso per
fare affari in Asia

Malaysia

Il ponte strategico
della regione

Vietnam

Il motore del Sud-Est asiatico
che corre verso il futuro

Corea del Sud

La potenza dell'innovazione
tra Chaebol e K-Culture

Singapore

Il laboratorio high-tech
dell'Asia sud orientale

INDICE



Asia-Pacifico L'Asia-Pacifico, per ridisegnare le catene di approvvigionamento globali	4
Banca Asiatica di Sviluppo Banca Asiatica di Sviluppo, porta d'accesso per fare affari in Asia Intervista alla Vice Presidente dell'ADB Roberta Casali	10
Malaysia Malaysia, il ponte strategico della regione	23
Italia e Malaysia: prospettive di una partnership in crescita Intervista all'Ambasciatore Raffaele Langella	31
Vietnam Vietnam, il motore del Sud-Est asiatico che corre verso il futuro	34
Il motore vietnamita come opportunità per l'export italiano Intervista all'Ambasciatore Marco Della Seta	45
Corea del Sud Corea del Sud, la potenza dell'innovazione tra Chaebol e K-Culture	50
La Diplomazia della Crescita nell'Asia ad alta tecnologia Intervista all'Ambasciatrice Emilia Gatto	60
Singapore Singapore, il laboratorio high-tech dell'Asia sud orientale	64
Una piattaforma per il Made in Italy nell'Indo-Pacifico Intervista all'Ambasciatore Dante Brandi	72
Corea del Sud Tra AI ed energia, l'hub di Gwangju guarda al futuro	75
Giappone Un nuovo piano per l'energia che punta su rinnovabili, nucleare e idrogeno	77

Nuova Zelanda Nuove norme sugli investimenti per stimolare la crescita	80
Agenzia ICE Export italiano: farmaceutica e agroalimentare trainano il primo semestre 2025	82
Calendario	85
Commesse	89



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online a cura dell'Unità per le Esportazioni della Direzione generale per la crescita e la promozione delle esportazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, realizzata in collaborazione con Internationalia.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Nicola Ortu, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

L'ASIA-PACIFICO, PER RIDISEGNARE LE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO GLOBALI



Un tempo relegata al ruolo di semplice fornitrice di materie prime, l'Asia si afferma oggi nel panorama globale come una potenza economica dinamica, caratterizzata da ampi margini di crescita. I dati lo confermano: secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel 2024 i Paesi dell'Asia-Pacifico hanno registrato una crescita del PIL del 4,6% – a fronte dell'1,8% delle economie avanzate – contribuendo a circa il 60% della crescita economica mondiale.

Dal punto di vista macroeconomico, nell'ultimo decennio numerosi Paesi della regione hanno rafforzato i fondamentali, riducendo i disavanzi e contenendo il deprezzamento delle rispettive valute. Ciò ha consentito di attenuare le vulnerabilità strutturali e di creare un **contesto più stabile e attrattivo per gli investimenti**. Di conseguenza, miliardi di dollari sono affluiti nelle economie locali,

negli ultimi anni: a titolo di esempio, considerando la sola Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (ASEAN), tra il 2021 e il 2023, l'area ha attirato in media 220 miliardi di dollari di investimenti diretti esteri (IDE) all'anno, raggiungendo il record di 230 miliardi di dollari lo scorso anno.

Ma soprattutto, la regione asiatica si sta indubbiamente affermando come uno dei grandi vincitori della riorganizzazione delle catene di approvvigionamento a livello mondiale. La creazione della Banca asiatica di investimento per le infrastrutture (AIIB) con un capitale di 100 miliardi di dollari, la Nuova banca di sviluppo (ex Banca dei BRICS) e, in particolare, l'iniziativa della "Nuova via della seta" (conosciuta come Belt and Road Initiative) hanno aumentato notevolmente gli investimenti nella regione e rafforzato la cooperazione tra la Cina e i suoi vicini. **Porti, autostrade e ferrovie sono in fase di costruzione o ampliamento** in tutta la regione. Una volta completata, questa vasta rete dovrebbe estendersi dalla Cina ai Paesi Bassi, passando per il Medio Oriente, Singapore e l'Africa.

Con una popolazione di quasi 5 miliardi di abitanti, **l'Asia è di gran lunga la regione più popolata del pianeta**, ma anche queste ten-

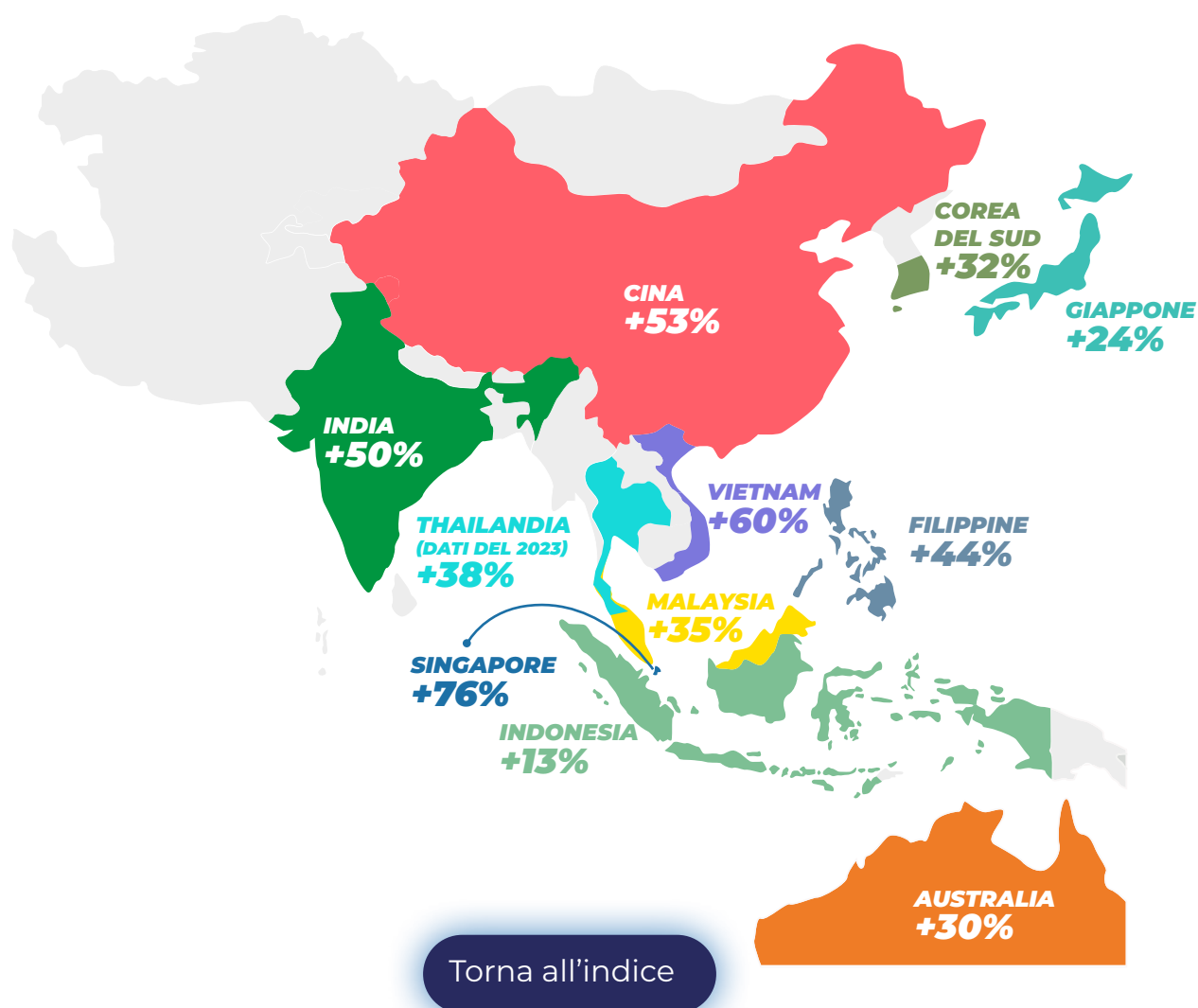


denze demografiche sembrano giocare a favore della crescita locale. Inizialmente, l'abbondanza di manodopera a basso costo ha permesso alle economie emergenti asiatiche di attrarre attività manifatturiere a basso valore aggiunto - attività che si stanno ora espandendo in industrie a più alto valore aggiunto quali l'elettronica, i semiconduttori, i macchinari, i veicoli elettrici e le batterie, nonché i prodotti farmaceutici.

Lo sviluppo e la modernizzazione delle economie emergenti asiatiche, oltre ai considerevoli vantaggi competitivi - manodopera economica e qualificata, notevole stabilità politica e accesso privilegiato alle materie prime essenziali - ha portato a un aumento dei livelli di reddito e quindi della classe media locale. Lo stile di vita e i consumi crescono, creando terreno fertile per un boom infrastrutturale senza precedenti, guidato dalle nuove tecnologie, dalle infrastrutture verdi della transizione energetica e dalla crescen-

VARIAZIONE DELL'INTERSCAMBIO CON L'ITALIA PER IL PERIODO 2018-2024

Fonte: Schede sintetiche Osservatorio Economico



CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE NEL PERIODO 2018-2024

Fonte: Schede sintetiche Osservatorio Economico e Piano d'Azione per l'Export italiano-Focus Asia Pacifico

	Export Italia 2018 (in mld di euro)	Export Italia 2024 (in mld di euro)	Variazione 2018-2024 (in %)
Giappone	6,4	8,2	+28%
India	3,9	5,2	+33%
Cina	13,1	15,3	+17%
Corea del Sud	4,5	6,2	+38%
Australia	4	5,4	+35%
Singapore	2,1	3,2	+52%
Thailandia (dati del 2023)	1,3	1,9	+46%
Malaysia	1,2	1,7	+41%
Vietnam	1,3	1,5	+15%
Indonesia	1,2	1,2	+0
Filippine	0,6	0,9	+50%

te domanda interna. Si tratta di dinamiche che offrono **notevoli opportunità per l'offerta di beni e servizi italiani ad alto valore aggiunto**, combinando export, partenariati industriali e cooperazione tecnologica.

Opportunità strategiche per l'export italiano

In quest'ottica, il **Focus Asia-Pacifico del Piano d'azione per l'export**, realizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) lo scorso aprile in collaborazione con gli attori del Sistema Italia – Agenzia ICE, Simest, SACE e CDP – si inserisce perfettamente nella strategia nazionale volta ad accelerare le esportazioni nei mercati extra-UE ad alto potenziale, con l'obiettivo generale di raggiungere 700 miliardi di euro di export entro la fine del 2027.

Nella regione Asia-Pacifico, **l'Italia si conferma una potenza mondiale dell'export**: nel 2024, su un interscambio complessivo con la regione di 144,6 miliardi di euro, l'export italiano ha complessivamente raggiunto 55,3 miliardi di euro. La solidità dell'offerta italiana

si manifesta in settori chiave per il Made in Italy, come meccanica strumentale, prodotti farmaceutici e chimici, moda, agroalimentare e mezzi di trasporto.

Nella regione Asia-Pacifico, **l'azione del Piano si concentra su mercati prioritari** come la Cina, che è il 1° mercato di sbocco per l'export italiano in Asia-Pacifico, ma anche secondo in assoluto tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti, con 15,3 miliardi di euro nel 2024, seguita dal Giappone, con 8,2 miliardi. A seguire, si trovano la Corea del Sud (3° mercato con 6,2 miliardi di euro), l'Australia (5,4 miliardi di euro) e l'India (5,2 miliardi di euro). I settori individuati come prioritari per l'intera regione Asia-Pacifico includono i macchinari, i beni di alta qualità, i prodotti chimico-farmaceutici, la transizione energetica, le infrastrutture e le reti di telecomunicazione.

Nella regione **l'ASEAN rappresenta un'area in forte espansione**, dove le esportazioni italiane nel 2024 hanno raggiunto i 10,7 miliardi di euro, segnando una crescita significativa del 10,3% rispetto all'anno precedente. Nell'area, se **Singapore** si conferma la prima destinazione del Made in Italy (con 3,2 miliardi di euro nel 2024), la **Thailandia** potrebbe essere scalzata dal secondo posto sul podio (1,9 miliardi) dai vicini **Malaysia** (1,7 miliardi) e **Vietnam** (1,5 miliardi).

I SETTORI DI PUNTA DEL MADE IN ITALY IN ASIA-PACIFICO

Dati elaborati a partire dal Piano d'Azione per l'Export italiano-Focus Asia Pacifico



Meccanica avanzata e Infrastrutture:

Macchinari e Apparecchiature Industriali
Infrastrutture e Mobilità
Mezzi di Trasporto, Aerospazio e Difesa



Transizione Energetica e Digitale:

Energie Rinnovabili e Tecnologie Green
Trasformazione Digitale e Connettività
Tecnologie Avanzate e Biomedicale



Beni di Alta Qualità e Italian Lifestyle:

Tessile e Abbigliamento
Beni di Alta Qualità (moda, design, gioielleria e cosmetica)



Agroalimentare e Salute:

Agroindustria e Alimentare
Farmaceutica e Chimica

In effetti, questi due Paesi hanno visto i propri acquisti di prodotti italiani crescere notevolmente nel 2024: rispettivamente del 23,4% e del 26% rispetto all'anno precedente. Infine **Indonesia** e **Filippine** chiudono la classifica, con 1,2 miliardi e 0,9 miliardi di euro nel 2024.

In questo numero interamente dedicato all'Asia, **esploreremo da più vicino quattro mercati della regione**. Quattro mercati strategici per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Quattro mercati che presentano dinamiche di crescita diversificate, ma che offrono tutti notevoli opportunità per l'offerta di beni e servizi italiani ad alto valore aggiunto.

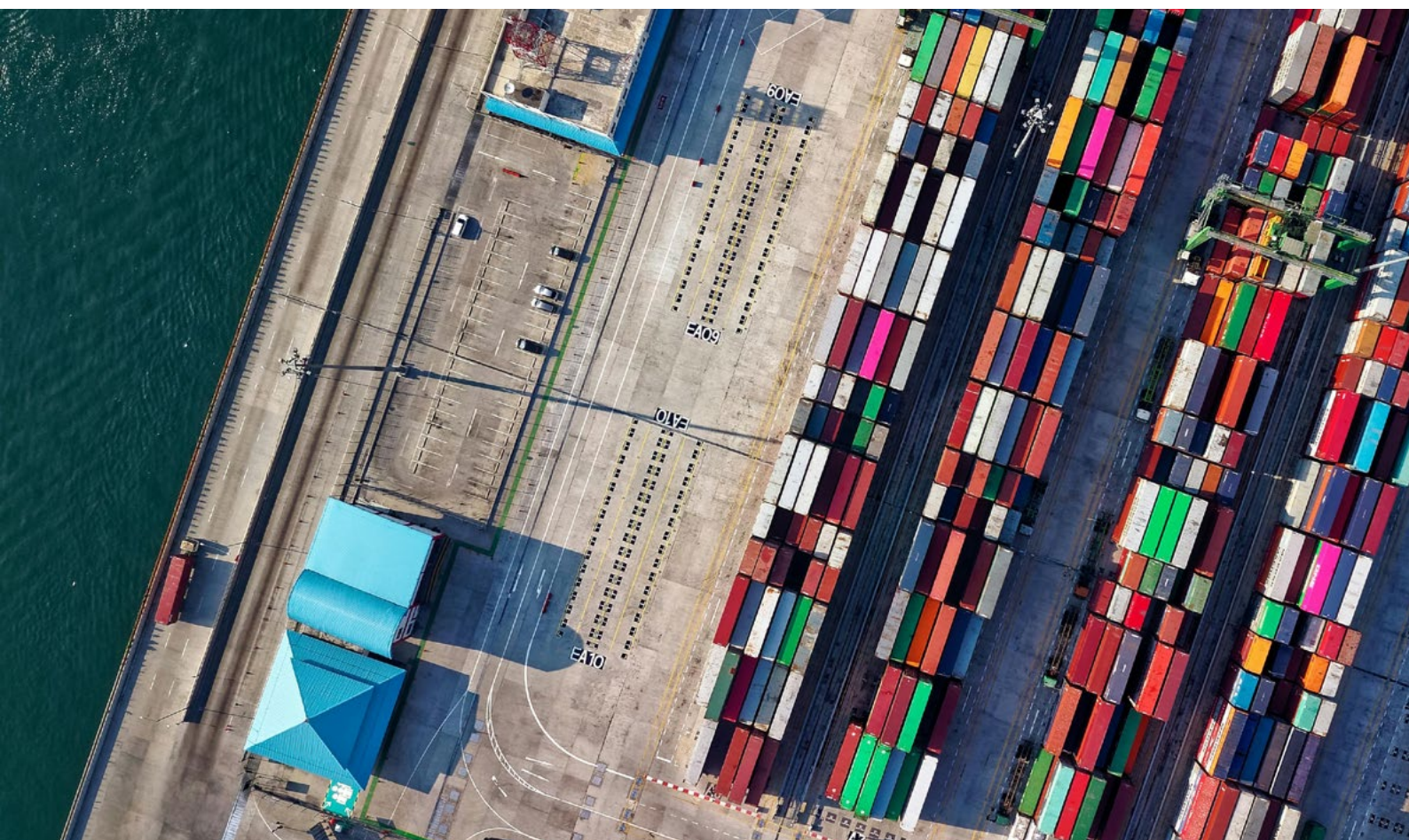
PER APPROFONDIRE



Piano d'Azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale



Piano d'Azione per l'export italiano, Focus Asia-Pacifico



BANCA ASIATICA DI SVILUPPO, PORTA D'ACCESSO PER FARE AFFARI IN ASIA

**INTERVISTA ALLA VICE PRESIDENTE DELL'ADB,
ROBERTA CASALI**

ADB è la più antica banca multilaterale di sviluppo, a carattere regionale. È stata creata nel 1966 da 31 Paesi fondatori, tra cui spicca l'Italia, con l'obiettivo principale di sradicare la povertà in Asia e nel Pacifico.

Oggi, i Paesi azionisti di ADB sono 69, di cui 50 asiatici e 19 nordamericani ed europei. La Banca opera attraverso il suo headquarter a Manila e 43 uffici territoriali, con un totale di oltre 4.100 dipen-



denti. ADB gode del massimo rating creditizio AAA e, in quanto banca, offre un'ampia gamma di prodotti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti in equity, etc.), servizi di assistenza tecnica e cofinanziamenti. Inoltre, promuove buone pratiche di governance e favorisce iniziative di cooperazione e d'integrazione economica all'interno della regione Asia-Pacifico.

Nel 2024, ADB ha finanziato operazioni per un controvalore di 24,3 miliardi di dollari con fondi propri e 14,9 miliardi di dollari in cofinanziamento.

Roberta Casali è la prima persona italiana a ricoprire il ruolo di Vice Presidente di ADB. Risiede nelle Filippine da gennaio 2022. È responsabile di tre dipartimenti, Amministrazione e Controllo, Tesoreria, Risk Management, all'interno dei quali operano circa 500 persone.

Quest'anno l'Italia ha avuto l'onore di ospitare la 58a Assemblea Annuale della Banca Asiatica di Sviluppo (ADB) a Milano. In qualità di italiana che ricopre, come Vicepresidente Finance e Risk Management, un ruolo di vertice nella Banca, ci può illustrare il contributo di ADB allo sviluppo economico e sostenibile dell'Asia e del Pacifico?

Innanzitutto, ringrazio per l'opportunità di questa intervista e per la domanda.

OPERAZIONI DELL'ADB NEL 2024

Totale delle operazioni **\$ 24,3 miliardi**



**\$ 24 MILIARDI
IN PRESTITI, SOVVENZIONI E ALTRO**



**\$ 298 MILIONI
IN ASSISTENZA TECNICA**



**\$ 14,9 MILIARDI
DA PARTNER DI COFINANZIAMENTO**

L'Asia è il motore della crescita economica globale; è un gigante in movimento molto veloce.

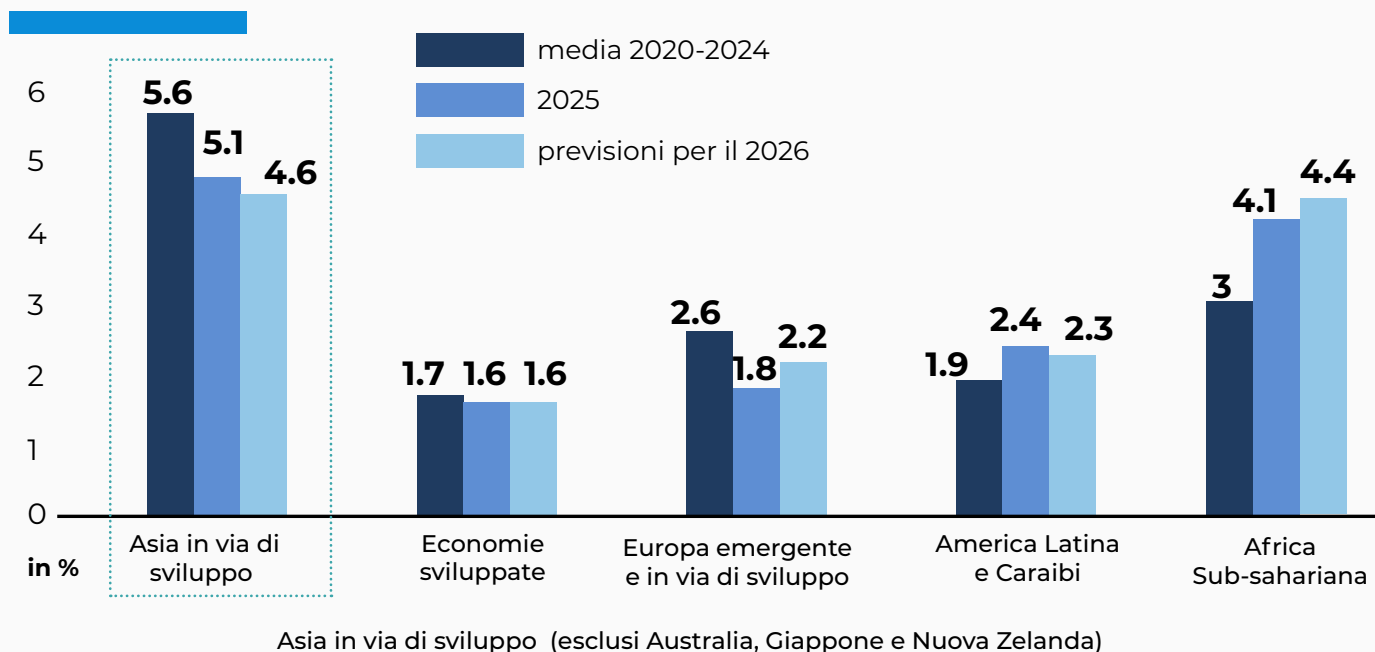
Organizzare l'Assemblea Annuale di ADB per la prima volta in Italia è stato un evento eccezionale e un grande successo per il nostro Paese. Dal 4 al 7 maggio 2025, Milano ha accolto circa 5000 partecipanti: rappresentanti di Governi, istituzioni, aziende, privati e società civile. L'Assemblea Annuale ha ospitato eventi riservati ai Paesi azionisti di ADB, incontri bilaterali, firma di accordi e una molteplicità di seminari e attività di networking. Abbiamo massimizzato le opportunità di dialogo e confronto sulle principali sfide e sulle potenzialità di sviluppo della regione Asia-Pacifico, nonché sull'importanza del ruolo svolto dall'istituzione internazionale che mi onoro di rappresentare.



La storia della Banca è strettamente interconnessa all'evoluzione economica dell'Asia e del Pacifico negli ultimi sessant'anni. All'epoca della creazione di ADB la regione era contrassegnata da un livello estremo di povertà e la maggiore delle sfide era come riuscire ad alimentare la popolazione asiatica, già molto ampia (1,7 miliardi di persone, più di tre volte il totale della popolazione dell'Africa Sub-Sahariana e dell'America Latina) e in crescita esponenziale. Perciò, nei primi decenni l'attività della Banca si è concentrata soprattutto sull'incremento della produttività agricola, sul gigantesco bisogno di infrastrutture fisiche e di governance, sull'opportunità di favorire l'integrazione economica e la resilienza dei Paesi in via di sviluppo della regione.

Oggi, la situazione economica è completamente diversa, ma le sfide rimangono significative. L'Asia è il motore della crescita economica globale; si definisce "a giant on the move", un gigante in movimento molto veloce, al centro dell'innovazione e del dinamismo globale. In tutta l'Asia vivono oltre 4,8 miliardi di persone che rappresentano circa il 60% della popolazione mondiale. La Developing Asia, che esclude Australia, Giappone e Nuova Zelanda, rappresenta quasi il 40% del PIL globale e, nell'ultimo decennio, ha contribuito a circa il 60% dell'intera crescita mondiale.

ASIA, UN GIGANTE IN MOVIMENTO



Fonte: ADB Asian Development Outlook, Dicembre 2025; IMF World Economic Outlook Update, Ottobre 2025

Secondo le ultime stime di dicembre 2025 dell'Ufficio Studi ADB, la Developing Asia cresce al 5,1% nel 2025 e al 4,6% nel 2026, con un tasso d'inflazione sotto controllo, rispettivamente dell'1,6% e 2,1%. Nonostante le stime di crescita siano state ridotte per tenere conto dell'incertezza sull'impatto delle tariffe USA, la regione continua a dimostrare resilienza, sostenuta dalla domanda interna, dalle esportazioni, specialmente dei settori ad alta tecnologia e semiconduttori, e dalla ripresa del turismo. Al contrario, i Paesi sviluppati crescono solo del 1,6% nel 2025 e 2026, come indicato dal Fondo Monetario Internazionale nello scorso mese di ottobre.

Dal 1990, la grande trasformazione delle economie asiatiche è stata contrassegnata dall'eccezionale riduzione della povertà estrema, scesa da oltre il 65% del 1990 al 3,2% del 2025, equivalente a 135 milioni di persone che ancora vivono con 3 dollari al giorno, secondo il nuovo indice della Banca Mondiale. Se approfondiamo i numeri, la riduzione della povertà estrema è avvenuta soprattutto grazie allo sviluppo straordinario di Cina e India, mentre molti altri Paesi della regione sono ancora lontani dal raggiungere condizioni sufficienti di sicurezza alimentare e sviluppo economico più equamente distribuito.

La crescita nella Developing Asia, però, è avvenuta con costi molto elevati in termini ambientali. Oggi, l'Asia è responsabile di oltre la metà delle emissioni globali di CO₂, cresciute di oltre il 60% dal 1990. Ciononostante, la povertà energetica è ancora un problema per 150 milioni di asiatici che non hanno accesso all'elettricità e 350

ELIMINATI I LIMITI AI PRESTITI DELL'ADB

L'ADB potrà ora aumentare i suoi impegni finanziari annuali senza imporre alcun onere ai propri azionisti, dopo che il Consiglio dei governatori della Banca ha concordato a novembre di modificare lo statuto fondativo dell'istituzione per eliminare il limite ai prestiti stabilito, aprendo la strada a un aumento del 50% delle operazioni, ossia fino a oltre 36 miliardi di dollari all'anno per sostenere gli sforzi dei Paesi membri nell'affrontare le priorità di sviluppo cruciali nella regione.

Si tratta del primo emendamento allo statuto dell'ADB dalla sua creazione, nel 1966. Entrerà in vigore tre mesi dopo che la Banca avrà notificato ufficialmente ai suoi membri l'adozione dell'emendamento.

L'aumento delle risorse a disposizione dell'ADB saranno essenziali per raggiungere i suoi obiettivi per il 2030, tra cui quello di quadruplicare i finanziamenti al settore privato, portandoli a 13 miliardi di dollari all'anno entro il 2030, e di garantire che il 40% delle sue operazioni sovrane sostenga direttamente lo sviluppo del settore privato.

milioni che ne hanno un accesso limitato. Non ultimo, la regione è anche la più vulnerabile ai disastri ambientali a livello globale, con Paesi come Bangladesh, Filippine, Pakistan e le isole del Pacifico esposti a rischi elevatissimi, anche per effetto del cambiamento climatico.

L'Asia-Pacifico presenta prospettive di crescita notevoli, ma anche importanti sfide. In quali ambiti la Banca Asiatica di Sviluppo sta concentrando oggi le sue priorità d'azione?

L'Asia è un continente ricco di storia, di cultura, di opportunità. Come ho descritto, la trasformazione dall'economie asiatiche, la velocità e la grandissima capacità di innovazione e di esecuzione sono sorprendenti, non solo in Cina e India, ma anche in altri Paesi del Sud-Est Asiatico (ASEAN) come Indonesia, Vietnam e Filippine. Al contempo, la stima del fabbisogno infrastrutturale, pari a 2,7 trilioni di dollari annui fino al 2035, è enorme. Questo dato, da solo, rappresenta quanto ancora sia grande il lavoro da fare per i Governi, per ADB e altre banche multilaterali di sviluppo e, non ultimo, per i privati, sia aziende sia investitori.

ADB ha identificato 4 macro aree di intervento che certamente è opportuno conoscere e valutare per chiunque sia interessato a iniziative di business in Asia e nel Pacifico:

- **Agrifood e Sicurezza alimentare**, dove ADB ha deciso di investire 40 miliardi di dollari entro il 2030 in agricoltura sostenibile, innovazione digitale e promozione della cooperazione intra-regionale, come, ad esempio, nei Paesi ASEAN per aumentare la produttività agricola, ridurre l'impatto ambientale e aiutare le comunità rurali.



- **Digitalizzazione e Tecnologie avanzate**, in grado di potenziare il capitale umano, migliorare l'accesso all'istruzione, alla finanza e ai mercati; promuovere l'innovazione, la connettività e l'ammodernamento dei servizi pubblici e privati; ridurre le disuguaglianze e garantire che i benefici del progresso digitale raggiungano il maggior numero di persone e le comunità meno servite.
- **Accesso e Sicurezza delle Infrastrutture energetiche**, indispensabile per sviluppare fonti rinnovabili, migliorare la connettività, l'efficienza e la sicurezza delle reti energetiche. In questa direzione si muove l'ASEAN Power Grid, un ambizioso progetto supportato da ADB tramite un finanziamento di 10 miliardi di dollari, che intende creare una rete elettrica interconnessa tra i Paesi del Sud-Est Asiatico entro il 2045, in grado di servire 670 milioni di persone.
- **Resilienza contro i disastri climatici**, con investimenti mirati a rafforzare la protezione delle infrastrutture fisiche, delle persone e delle comunità più vulnerabili.

L'ADB SI MOBILITA PER CONNETTERE LA RETE ELETTRICA DEL SUD-EST ASIATICO

Sovvenzioni, prestiti agevolati, garanzie, copertura del rischio politico, servizi di consulenza sui partenariati pubblico-privato (PPP). Questi saranno alcuni degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'ADB e dalla Banca mondiale nell'ambito dell'iniziativa ASEAN Power Grid Financing (APGF) che i due istituti di credito hanno lanciato a ottobre. Un'iniziativa volta a finanziare reti elettriche completamente interconnesse nell'ASEAN entro il 2045, con l'obiettivo non solo di rafforzare la competitività industriale della regione, ma anche di sbloccare nuovi investimenti nelle energie rinnovabili nel Sud-est asiatico.

Guidata dalle due banche multilaterali di sviluppo in collaborazione, l'APGF mobilerà finanziamenti su larga scala per le interconnessioni elettriche transfrontaliere via terra e sui fondali marini e svilupperà una solida serie di progetti correlati all'iniziativa, facilitando le aziende di servizi pubblici, gli investitori e gli sponsor nazionali dell'ASEAN nel richiedere supporto specifico per ciascun progetto.

Il fabbisogno stimato per realizzare la trasmissione delle reti e la generazione di elettricità, con elevati livelli di adozione variabile di energie rinnovabili è di 764 miliardi di dollari.

Per realizzare questo vasto programma strategico, proprio durante l'Annual Meeting a Milano, ADB ha ribadito che intende quadruplicare le proprie attività di finanziamento verso il settore privato, con un obiettivo di 13 miliardi di dollari annui entro il 2030.

L'importanza delle sfide citate, combinata con l'elevato potenziale di crescita in Asia-Pacifico, rende necessaria l'adozione di una visione olistica, in cui il coinvolgimento del settore privato è essenziale. Nessun Governo, nessuna istituzione o banca multilaterale riescono da soli a coprire l'ingente fabbisogno di capitale umano e finanziario necessari. In questo scenario di sfide complesse e, al contempo, di grandissime opportunità, le imprese italiane possono giocare un ruolo di primo piano.

L'Italia è un attore globale di rilievo, tra i primi Paesi al mondo per surplus manifatturiero e competitività nelle esportazioni. Come

ADB è una porta d'accesso privilegiata a una regione al centro dell'innovazione e del dinamismo globale.

sappiamo, la leadership italiana è molto forte nell'ingegneria di precisione, nei sistemi di automazione e nelle tecnologie avanzate per la produzione di macchine e componenti, nelle biotecnologie, nella farmaceutica, nelle energie rinnovabili, nel trattamento delle acque e nell'economia circolare, solo per citare alcuni dei nostri settori d'avanguardia. Dai distretti di produzione avanzata del Nord Italia alla miriade di piccole e medie realtà d'eccellenza presenti nel nostro Paese, le imprese italiane possono portare competenze, innovazione e valore che si allineano perfettamente alle esigenze delle economie asiatiche che ho prima citato.

Le sinergie e le potenzialità ci sono, ma vanno individuate, concretamente elaborate e trasformate in azione.

Le imprese italiane, come le altre imprese europee che vogliono sviluppare business in Asia, si devono muovere in modo strategico, definendo priorità e modalità d'intervento riguardo ai paesi d'interesse, ai settori, ai partner con cui collaborare.

In questo contesto, ADB si configura come una porta d'accesso privilegiata a una regione dinamica e in continua espansione, ricca di opportunità e prospettive di crescita. È stato questo ed è sempre questo il mio principale messaggio nei panel e negli incontri istituzionali e con imprenditori che ho avuto prima, durante e dopo l'Assemblea Generale di ADB a Milano: "ADB è il vostro *gateway for doing business in Asia!*"

Come possono le imprese e le organizzazioni italiane cogliere le opportunità messe a disposizione dalla Banca? Che tipo di collaborazioni possono nascere?

Nel 2024, ADB ha sottoscritto un totale di 7.556 contratti, corri-

spondenti a circa 6 miliardi di dollari per progetti della Banca in Asia-Pacifico, di cui: 948 contratti per lavori, 1.236 per fornitura di beni e 4.698 per consulenza tecnica.

Esistono molteplici modi per collaborare con la Banca, ma vorrei concentrarmi su tre modalità specifiche: gare di appalto, consulenze e finanziamenti.

- **Gare di appalto per lavori o fornitura di beni.** Le imprese italiane possono partecipare alle gare per progetti infrastrutturali finanziati da ADB. Il settore Trasporti si è assegnato la quota maggiore, seguito dai settori Agricoltura, Energia, Acqua e Infrastrutture urbane. Poter fare affidamento sui rigorosi standard internazionali dei processi di procurement di ADB è un fattore importante di trasparenza, garanzia d'integrità e riduzione dei rischi.
- **Contratti di consulenza.** Le società di consulenza italiane possono fornire assistenza tecnica per progetti governativi, privati o di partenariato pubblico-privato (PPP). È possibile intervenire in qualsiasi fase del progetto, dal disegno della strategia fino all'esecuzione finale: studi di fattibilità, preparazione e progettazione, implementazione e valutazione. Anche in questo ambito, il know-how e le competenze tecniche italiane in vari settori si allineano perfettamente con le priorità della Banca.
- **Finanziamenti.** Per investitori e finanziatori, ADB dispone di una gamma di strumenti unici — come le garanzie contro il rischio politico, i finanziamenti in valuta locale e strumenti di cofinanziamento — che aiutano a ridurre i rischi e creano opportunità di business concrete anche quando si opera in mercati complessi e lontani.

Attraverso ADB le imprese italiane possono avere accesso alle nostre consolidate relazioni con Governi, Autorità di regolamentazione, istituzioni economiche e finanziarie locali. Adottare un approccio sistemico è particolarmente prezioso per lavorare nei mercati asiatici, dove orientarsi tra normative e prassi di riferimento locali, diverse da quelle europee, può essere particolarmente impegnativo. Inoltre, gli standard della Banca assicurano che gli investimenti non solo generino rendimenti finanziari, ma producano anche un impatto misurabile e di sviluppo sostenibile.

Qualsiasi collaborazione non può prescindere da un adeguato livello di reciproca conoscenza e fiducia, a cui occorre dedicare tempo e risorse. A questo scopo, ADB organizza, con cadenza annuale o biennale, una serie di Forum tematici sui principali settori di attività - Energia, Finanza, Trasporti, Acqua e Sviluppo Urbano - e la Business Opportunity Fair (BOF), evento annuale interamente

dedicato al Procurement, che quest'anno ha visto un'accresciuta partecipazione di aziende italiane. Si tratta di occasioni importanti che bisogna continuare a sviluppare, insieme ad altri eventi ad hoc, incontri bilaterali e visite che si possono tenere presso il nostro headquarter a Manila o presso gli altri 43 uffici (Country Resident Mission) nei Paesi in cui la Banca opera.

Inoltre, le imprese italiane interessate alle attività della Banca si possono rivolgere al Desk dell'Agenzia ICE presso ADB. Istituito nel 2022 con la funzione di facilitare le relazioni tra la Banca e gli interlocutori italiani, il Desk è uno strumento utile per muoversi all'interno dei diversi dipartimenti, individuando i referenti giusti e le migliori opportunità di collaborazione. Il Desk ICE, su iniziativa dell'Ambasciata italiana di Manila, pubblica mensilmente una Newsletter interamente dedicata ad ADB.

Esistono barriere che potrebbero ostacolare le aziende italiane nella collaborazione con la Banca Asiatica di Sviluppo?

Una volta acquisita una buona padronanza dei meccanismi di funzionamento e di procurement della Banca, le imprese possono trovarsi di fronte ad alcune barriere di natura amministrativa e procedurale. Gli elevati standard di conformità e i tempi di appro-



ADB è il vostro gateway for doing business in Asia!

vazione dei progetti possono risultare talvolta gravosi, soprattutto per le aziende con esperienza limitata nelle relazioni con istituzioni finanziarie multilaterali. A ciò si aggiungono altri fattori quali la distanza geografica, le differenze culturali e normative e la ridotta presenza diretta nell'area Asia-Pacifico, che possono rendere più complesse le relazioni commerciali. Nondimeno, le imprese italiane devono confrontarsi con concorrenti, specialmente ma non solo asiatici, che spesso dispongono di reti regionali consolidate e propongono offerte economicamente più competitive.

Non bisogna scoraggiarsi! A partire da gennaio 2026, ADB introdurrà i cosiddetti *Merit Point Criteria*, ossia nuovi criteri di valutazione per l'assegnazione dei contratti che premiano maggiormente la qualità, l'innovazione e la sostenibilità, piuttosto che principalmente il prezzo.

L'abbandono della logica di prezzo renderà le gare più inclusive e

favorirà la selezione delle imprese sulla base della qualità dell'offerta e della loro affidabilità complessiva. Questo nuovo approccio rappresenta un'opportunità significativa per le imprese italiane, che potranno così competere su basi più eque, valorizzando i propri punti di forza in termini di esperienza, competenza tecnica, capacità innovativa e attenzione alla sostenibilità.

Per concludere...

Negli ultimi anni molto impegno è stato profuso dalle istituzioni del nostro Paese (MEF, MAECI, Agenzia ICE, SACE, SIMEST, etc.) per rafforzare la competitività dell'Italia sui mercati internazionali, attraverso un approccio sistemico che unisce l'azione politica, diplomatica ed economica.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), azionista di ADB, ha impiegato importanti risorse per finanziare l'Assemblea Annuale a Milano e, più recentemente, ha organizzato due *Study Tour* in Italia sui settori AgriFood e Salute, coinvolgendo ADB e i rappre-

Panoramica delle attività dell'ADB per aree geografiche

Fonte: ADB Asian Development Outlook, Dicembre 2025



sentanti di alcuni Paesi membri della Banca in una serie di visite ad aziende, università e centri di innovazione del nostro Paese. Inoltre, merita ricordare che durante l'Annual Meeting sono stati firmati tre Accordi quadro (MoU) tra ADB e le istituzioni italiane, in particolare con:

- Cassa Depositi e Prestiti per iniziative in aree strategiche, quali l'azione per il clima, sistemi alimentari sostenibili, blu economy e inclusione sociale;
- SACE per interventi mirati a sviluppare soluzioni assicurative e finanziarie, oltre che a promuovere partnership tra aziende italiane e aziende dei Paesi membri di ADB;
- Comune di Milano per la prima iniziativa di *City-to-City Partnership*, con l'obiettivo di utilizzare fondi di ADB per sviluppare programmi di collaborazione tra Milano e alcune città asiatiche. Non

A partire da gennaio 2026, l'assegnazione dei contratti dell'ADB premieranno maggiormente qualità, innovazione e sostenibilità

si tratta di normali gemellaggi, ma di iniziative concrete legate a progetti d'investimento di ADB già individuati, facendo leva sulle aree di eccellenza di Milano nello sviluppo urbano, nell'innovazione e nella sostenibilità.

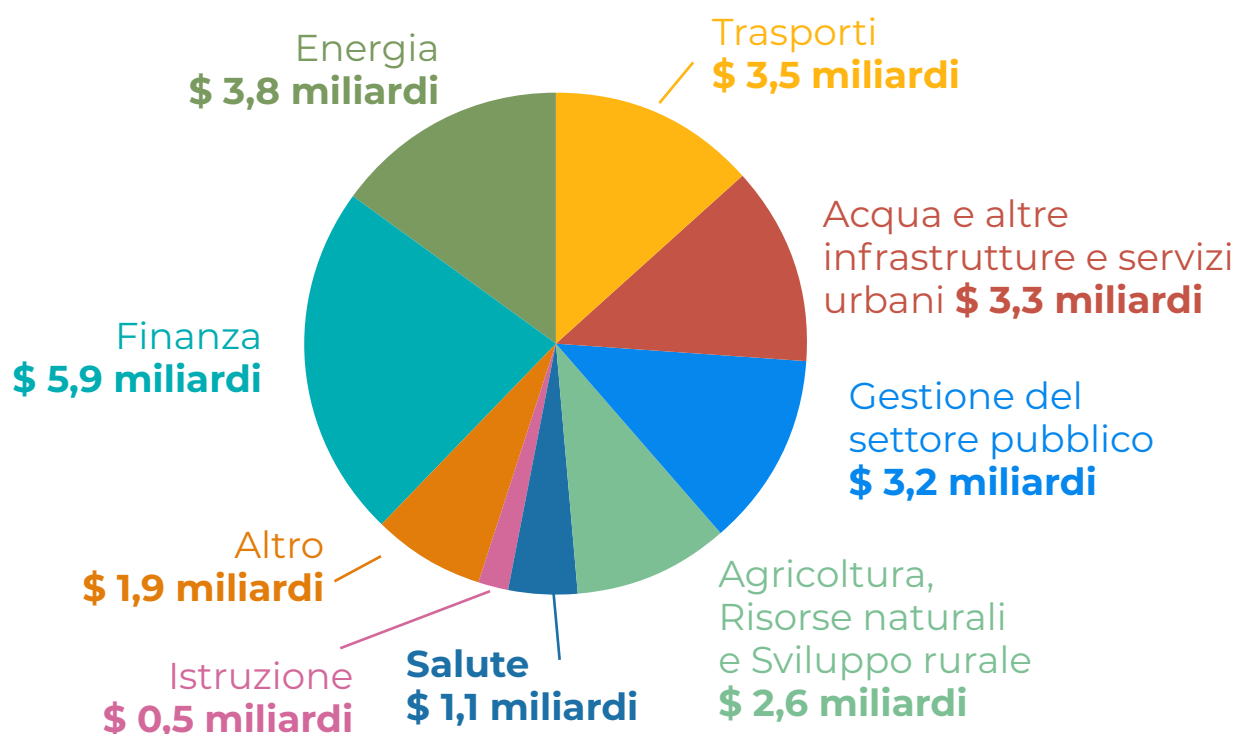
Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), dando concreta attuazione alla nuova strategia della "diplomazia della crescita", sta rivolgendo crescente interesse verso l'Asia-Pacifico, sia attraverso importanti missioni diplomatiche del Sistema-Italia e con il coinvolgimento delle Ambasciate, sia attraverso la promozione di *Business Forum*, *Study tour* e incontri B2B. L'interesse del MAECI verso la regione ha riguardato direttamente anche ADB. Nel novembre 2024, a Manila, ho avuto il privilegio di accogliere il Sottosegretario di Stato Maria Tripodi, l'Ambasciatore Mauro Battocchi e una nutrita delegazione di rappresentanti di imprese pubbliche e private italiane.

In sintesi, nuove e interessanti opportunità di business possono germogliare, spinte dalla maggiore conoscenza reciproca e dalla collaborazione tra ADB e il sistema imprenditoriale italiano. Tale collaborazione, di cui per il mio ruolo sono promotrice e testimone, può creare valore condiviso e concrete prospettive di crescita e internazionalizzazione, in un contesto dinamico come quello dell'Asia-Pacifico. Qui, le esperienze e le competenze distintive del-

Le imprese italiane trovano un naturale allineamento con le priorità strategiche della Banca. Il mio auspicio è che si colgano appieno tali opportunità. Con un impegno proattivo, fondato su consapevolezza e qualità della relazione, l'Italia potrà trasformare il potenziale di collaborazione con l'Asia in un motore di sviluppo condiviso e sostenibile.

Panoramica delle attività dell'ADB per settore

Fonte: ADB Asian Development Outlook, Dicembre 2025



PER APPROFONDIRE



Asian Development Bank

Diplomazia Economica Italiana / Numero 8 - 2025

Torna all'indice



FOCUS

MALAYSIA, IL PONTE STRATEGICO DELLA REGIONE

Posizionata strategicamente, ricca di risorse naturali ma con lo sguardo rivolto all'industria avanzata: la Malaysia si sta affermando da tempo come **una "testa di ponte" ideale** per guardare a tutto il Sud-Est asiatico. Nonostante sfide interne e contesti globali in rapida evoluzione, l'economia del Paese, che conta quasi 36 milioni di abitanti, ha mostrato resilienza, con una crescita prevista al 4% per il 2026.

Storicamente, il motore economico della Malaysia, che ha **un forte orientamento all'export**, è alimentato dagli idrocarburi (è il secondo produttore di petrolio della regione e terzo maggior produttore di gas naturale liquefatto al mondo) e dall'olio di palma (secondo produttore mondiale). Oggi, però, il Paese sta diversificando la propria economia, puntando sul settore manifatturiero (elettronica, componentistica, automotive) e sui servizi. La sua forza per attrarre investimenti diretti esteri (IDE) risiede in un mix di infrastrutture in potenziamento, manodopera qualificata a basso costo e incentivi fiscali. Oltre i Paesi dell'Asia orientale, gli Stati Uniti rappresentano



Un mercato in transizione: nuove opportunità tra energia verde, Oil&Gas e digitalizzazione

Il mercato Oil&Gas (O&G) malese, che contribuisce da solo a quasi un quinto del PIL, è stato l'oggetto quest'anno di un approfondimento curato dall'Ufficio di **Kuala Lumpur dell'Agenzia ICE**. Guardando oltre agli investimenti offshore, il rapporto si sofferma sulle opportunità offerte dall'intera catena del valore - *Upstream* (esplorazione e produzione), *Midstream* (trasporto e stoccaggio) e *Downstream* (raffinazione e petrolchimica) - evidenziando gli sviluppi recenti e i progetti futuri.

Le nuove opportunità in Malaysia per il Made in Italy



Cattura e stoccaggio del Carbonio (CCS)



Idrogeno



Formazione Tecnica e Professionale (TVET)



Digitalizzazione e Intelligenza Artificiale (AI)



Biocarburanti (SAF/HVO) e Bioraffinerie



Ammodernamento e manutenzione Navi OSV

In un contesto impegnato verso la sostenibilità, il documento sottolinea inoltre le più ampie iniziative legate ai **crescenti investimenti in tecnologie a basse emissioni**, come la *Carbon Capture and Storage* (CCS), l'idrogeno e le soluzioni digitali. Secondo l'Agenzia ICE, il panorama malese si dimostra particolarmente ricettivo nei confronti delle tecnologie italiane, soprattutto grazie alla spinta impressa dalla sua compagnia energetica nazionale, Petronas, la quale sta attivamente cercando partner internazionali per raggiungere l'obiettivo di neutralità carbonica al 2050. Questo allineamento strategico si rivela già evidente in progetti chiave, con SACE che ha sostenuto il finanziamento di 3,5 miliardi di dollari destinato alla realizzazione di un impianto petrolchimico a basse emissioni di carbonio all'interno del **Pengerang Integrated Complex (PIC)**.

Altrettanto significativo è il ruolo italiano nel mercato *Downstream* e dei biocarburanti, dopo l'accordo tra Eni, la giapponese Euglena e Petronas per costruire e gestire un impianto da 1,3 miliardi di dollari nel PIC per la produzione di carburante sostenibile per l'aviazione (SAF) e biodiesel di nuova generazione. Parallelamente, le opportunità di affari si estendono alla fornitura di naviglio specialistico, poiché la Malaysia necessita di nuove navi di supporto offshore (OSV) e di ampi lavori di ammodernamento della flotta esistente, con una stima di 118 navi necessarie all'anno tra il 2025 e il 2027.

Infine, il rapporto evidenzia come la strategia di crescita del mercato non sia solo infrastrutturale, ma anche umana: la carenza di competenze tecniche e di formazione nel settore Oil&Gas locale apre la porta a collaborazioni per **la formazione tecnica e professionale (TVET)**, in particolare per automazione, robotica, analisi dei dati e AI, e partnership con istituti locali come INSTEP (Institut Teknologi Petroleum Petronas) o il Construction Industry Development Board (CIDB).



L'industria del petrolio e del gas in Malesia

il terzo partner commerciale della Malaysia, nonché uno dei maggiori investitori e la principale destinazione delle esportazioni malesi. Nell'ambito dell'Unione Europea, **l'Italia si colloca nella Top 3** dei principali fornitori - dietro Germania e Francia - nei primi sette mesi del 2025.

La Malaysia ha firmato vari accordi di libero scambio siglati a livello bilaterale, con Cina, India, Pakistan, Corea del Sud, Giappone, Australia, Nuova Zelanda. Importante hub commerciale, la Malaysia è un membro fondatore dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) e parte integrante dei principali accordi regionali, come l'Accordo per il partenariato transpacifico CPTPP e il RCEP, il quale include i dieci Paesi ASEAN, oltre a Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda. I rapporti con l'Unione Europea, tuttavia, vivono una fase di stallo: i negoziati per un accordo di libero scambio (FTA) si sono arenati da anni a causa di **un contenzioso sull'olio di palma**, che l'UE considera non sostenibile, una mossa che Kuala Lumpur giudica discriminatoria.

Nonostante le sfide, che includono la dipendenza dai prezzi delle materie prime e la necessità di riforme burocratiche, il Paese **inve-**

In attesa dell'UE, la Malaysia conclude con l'EFTA un Partenariato che spiana la strada al libero scambio

Nel giugno 2025, la Malaysia e l'Associazione europea di libero scambio (EFTA) hanno firmato **l'accordo di partenariato economico (MEEPA)**, ponendo le basi per legami commerciali e di investimento più saldi tra il Paese asiatico e gli Stati membri dell'Associazione - **Svizzera, Liechtenstein, Islanda e Norvegia**.

L'accordo di partenariato economico EFTA-Malaysia, in attesa della ratifica, coprirà, tra le altre cose, un'ampia gamma di tematiche come il commercio di beni e servizi, gli investimenti e le procedure doganali nonché le agevolazioni commerciali. Inoltre, l'accordo contiene impegni che consentono **l'accesso al mercato delle commesse pubbliche in Malaysia**.

L'accordo MEEPA mira ad eliminare quasi tutti i dazi doganali sui prodotti industriali, a semplificare le procedure commerciali e a fornire una maggior certezza del diritto e prevedibilità per le aziende che operano in Malaysia o che vi esportano. L'accordo semplificherà altresì i meccanismi per la risoluzione delle controversie economiche.

La Malaysia è **il terzo principale partner commerciale dell'EFTA** nella regione ASEAN, con scambi commerciali totali superiori a 2,14 miliardi di euro nel 2024. Con la conclusione dei negoziati, l'EFTA dispone ora di accordi commerciali con cinque dei dieci Stati membri ASEAN: Singapore (in vigore dal 2003), Filippine (dal 2018), Indonesia (dal 2021) e Thailandia (firmato a gennaio 2025).

Cresce la proiezione commerciale dell'EFTA nel Sud-Est asiatico



Diplomazia Economica Italiana | Numero 8 - 2025

ste in settori chiave per il futuro. Tra questi spiccano grandi progetti infrastrutturali come la Pan Borneo Highway e la East Coast Rail Link, lo sviluppo della green economy (in particolare fotovoltaico e sfruttamento delle biomasse dall'olio di palma) e l'industria aerospaziale, con l'ambizioso obiettivo per il settore di raggiungere un fatturato di 12,3 miliardi di euro entro il 2030 e 32.000 dipendenti.

L'interscambio con l'Italia

L'Italia percepisce la Malaysia come **un partner cruciale e una base strategica nell'area**. Infatti, con esportazioni per un totale di 1,7 miliardi di euro registrato nel 2024 - ossia un incremento del

Nuove opportunità nel settore energetico con la joint venture Eni-Petronas



Nel 2025 le società Eni e Petronas hanno firmato un memorandum d'intesa esclusivo per creare una holding in joint venture incaricata di gestire alcuni asset upstream selezionati in Indonesia e Malaysia, un'iniziativa che mira a creare un importante operatore di gas naturale liquefatto (GNL) nella regione.

Secondo i termini dell'accordo, la società, che opererà come entità finanziariamente autosufficiente con un piano di investimenti superiore a 15 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, investirà e raccoglierà finanziamenti esterni per nuovi progetti di sviluppo del gas e infrastrutture. Gestirà 19 asset, di cui 14 in Indonesia e cinque in Malaysia, rappresentando un valore d'impresa significativo. "Con la NewCo, Eni e Petronas integreranno portafogli complementari, solidità tecnica e una profonda conoscenza della regione, con l'obiettivo di creare valore nel lungo termine, garantire eccellenza operativa e assumere un ruolo di leadership nella transizione energetica", si legge nel comunicato di Eni che ha annunciato la firma dell'accordo.

Il risultato atteso della joint venture è la combinazione di circa 3 miliardi di barili equivalenti di petrolio (BOE) di riserve con un ulteriore potenziale di esplorazione stimato in 10 miliardi di BOE, che al contempo garantirebbe anche una produzione sostenibile di 500.000 barili equivalenti di petrolio al giorno (BOED) nel medio termine.

La nuova società rientrerà nel modello satellitare di Eni, in continuità con iniziative di successo come Vår Energi in Norvegia, AzuleEnergy in Angola e Ithaca nel Regno Unito.



23,4% rispetto al 2023 -, è il quarto mercato di sbocco per il Made in Italy nell'ambito ASEAN. Complessivamente, nel periodo gennaio-luglio 2025, l'Italia si è posizionata come il 21° fornitore e il 22° cliente della Malaysia, mentre nel 2024 l'interscambio complessivo ha raggiunto quota 3,1 miliardi di euro, in crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente, e nel primo semestre 2025 ha continuato a crescere significativamente (+15,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nel 2024, le esportazioni italiane nel Paese sono cresciute di **oltre il 23%**, con un saldo positivo di 272 milioni di euro, tornato attivo dopo quattro anni, soprattutto grazie ai settori della transizione digitale ed energetica, degli apparecchi industriali avanzati e della robotica, dei trasporti e dell'aerospazio. In effetti, l'Italia esporta in Malaysia principalmente apparecchi elettronici e ottici (prima voce del nostro export con 257 milioni di euro per i primi sei mesi del 2025). Seguono macchinari industriali (183 milioni), prodotti manifatturieri (98 milioni) e mezzi di trasporto (92 milioni).

I sistemi economici dei due Paesi sono per molti aspetti simili, entrambi caratterizzati da una forte vocazione manifatturiera, da specializzazione in processi e prodotti a media e alta tecnologia e da un tessuto di Piccole e Medie Imprese (PMI). Nel mercato malese vi sono notevoli possibilità di realizzare investimenti produttivi comuni per il mercato locale e i Paesi vicini. Non a caso, sul territorio malese sono presenti **150 imprese italiane** tra cui Leonardo, Maire-Tecnimont, Assicurazioni Generali, STMicroelectronics, Saipem, Mapei, Cementir, Alfacomma e Maccaferri.

Gli IDE italiani in Malaysia, superiori a 2,5 miliardi di euro nel 2024, sono destinati a crescere ulteriormente nei prossimi anni grazie a nuovi progetti tra cui quelli nel campo dell'energia, del CCUS (Cattura, Utilizzo e Stoccaggio del Carbonio), dell'idrogeno, dei carburanti avanzati e dell'aerospazio.

Rafforzamento della sicurezza marittima con l'acquisto di due aerei da pattugliamento italiano



A seguito della visita in Italia del Primo Ministro Datuk Seri Anwar Ibrahim, il Ministro della Difesa Datuk Seri Mohamed Khaled Nordin ha annunciato che **due velivoli da pattugliamento marittimo (MPA)** di fabbricazione italiana saranno consegnati alla Malaysia a partire dal 2026, denominati P-72M.

In effetti, sebbene abbia circa 4.675 km di costa e una Zona Economica Esclusiva (ZEE) di oltre 334.600 km quadrati, la Malaysia dispone di una limitata copertura della propria sorveglianza marittima. Le MPA offrono soluzioni moderne e multiruolo: dal monitoraggio ambientale, alla sorveglianza delle frontiere e alle missioni di ricerca e soccorso (SAR), fino alla lotta antisommersibile e anti-superficie.

L'acquisizione dei Leonardo P-72M MPA rappresenta per la Malaysia non solo un potenziamento della difesa, ma anche l'opportunità per svolgere un ruolo più importante e stabilizzante nella **salvaguardia del dominio marittimo dell'ASEAN**, alla luce delle minacce di contrabbando, pesca illegale e crimini transnazionali che colpiscono le acque regionali, in particolare nel Mar Cinese Meridionale. Infatti, poiché altri membri dell'ASEAN, come Indonesia, Filippine, Vietnam e Thailandia, utilizzano aerei da pattugliamento marittimo con diverse capacità, la Malaysia può potenzialmente fungere da polo centrale per esercitazioni congiunte di sorveglianza e cooperazione in materia di sicurezza marittima.

In Malaysia, una delle più significative presenze italiane nel settore della difesa è rappresentata da **AgustaWestland**, ora parte di Leonardo, che ha fornito diverse generazioni di elicotteri alle autorità locali. Negli ultimi due decenni, Leonardo ha rafforzato le sue partnership locali, in particolare nella manutenzione degli elicotteri, nell'addestramento dei piloti e nel supporto logistico. L'azienda ha così posizionato la Malaysia come potenziale hub regionale per le piattaforme ad ala rotante, rafforzando non solo la prontezza difensiva del Paese, ma anche promuovendo lo sviluppo aerospaziale locale e la formazione della forza lavoro.



Una partnership strategica

Che l'Italia sia pronta a consolidare la partnership con la Malaysia, attraverso investimenti reciproci, trasferimento di tecnologia e sostenibilità industriale è stato il messaggio del primo Forum Imprenditoriale bilaterale che si è svolto a inizio luglio 2025 a Roma, in occasione della visita in Italia del Primo Ministro malese Anwar Ibrahim e di una delegazione ministeriale di alto livello.

A conferma dell'interesse italiano verso una maggiore collaborazione con la Malaysia, hanno partecipato all'incontro di Roma **più di 50 grandi imprese**, associazioni imprenditoriali e istituzioni finanziarie italiane, oltre a **30 aziende malesi**.

Questo forum di "collaborazione e opportunità", come è stato definito dal Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani, si è svolto nel segno del **nuovo Piano per l'Export italiano nei Mercati Extra-UE**, all'interno del quale la Malaysia è considerata un'interessante porta d'accesso al più vasto mercato del Sud-est asiatico, rappresentando già il 15,8% del totale esportato dall'Italia nell'area ASEAN nel primo trimestre del 2025.

Il Forum di Roma ha evidenziato le **ampie convergenze su priorità condivise** tra le due economie, quali transizione verde, difesa, microelettronica, catena di approvvigionamento e industria avanzata. Questi sono infatti alcuni dei settori che Kuala Lumpur intende potenziare nell'ambito dei suoi piani di sviluppo economico, aprendo diverse opportunità per le imprese italiane. A margine della tavola rotonda si è discusso inoltre del riavvio dei negoziati per un accordo di libero scambio UE-Malaysia, attualmente al secondo Round di negoziati, considerato cruciale per l'integrazione economica euro-asiatica.

PER APPROFONDIRE



[Ambasciata d'Italia a Kuala Lumpur](#)

ITALIA E MALAYSIA: PROSPETTIVE DI UNA PARTNERSHIP IN CRESCITA

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE
RAFFAELE LANGELLA

La Malaysia si conferma un "ponte strategico" verso il Sud-Est asiatico, come evidenziato dalla sua resilienza economica, dalla spinta alla diversificazione e dal ruolo cruciale negli scambi internazionali. Le convergenze con l'Italia, sottolineate dal recente Forum Imprenditoriale di Roma, aprono una fase di intenso dialogo e collaborazione. Ma quali sono le reali prospettive di crescita nel Paese per il Made in Italy? L'Ambasciatore d'Italia in Malaysia, Raffaele Langella, ha approfondito per noi le dinamiche



di questa partnership bilaterale e condiviso le prospettive sui futuri orizzonti commerciali e industriali tra i due Paesi.

Come spiega il rinnovato interesse da parte malese per i prodotti Made in Italy, con il balzo del 25% registrato quest'anno dall'export italiano nel Paese?

In Malaysia si sta registrando un fortissimo interesse per il Made in Italy. Il dato del nostro export dimostra non solo che i prodotti italiani continuano a essere visti come sinonimo di qualità e innovazione, ma anche che esiste un ampio potenziale ancora inesplorato, sia in termini di crescita dei contatti B2B sia per quanto riguarda l'ampliamento del bacino di clientela nel settore retail. Va anche considerato che i turisti malesi che scelgono di trascorrere le vacanze in Italia sono in forte aumento e, al ritorno nel Paese, cercano il prodotto italiano sugli scaffali dei supermercati.

Siamo fiduciosi sul contributo del mercato malese all'obiettivo di diversificazione dell'export italiano verso mercati Extra-UE.

Come Ambasciata stiamo lavorando intensamente, insieme a ICE e alla Camera di Commercio Italiana in Malaysia (ItalCham), per rafforzare ulteriormente l'immagine del nostro Paese e delle nostre aziende. Va infine considerato l'attuale contesto commerciale internazionale, caratterizzato da mutevolezza e incertezza. In questo scenario la Malaysia si presenta come un hub commerciale sufficientemente solido, posizionato strategicamente nel Sud-Est asiatico e caratterizzato da un tasso di crescita che continua ad attrarre gli investitori. Queste premesse ci rendono fiduciosi sul contributo che il mercato malese potrà dare all'obiettivo di diversificazione dell'export italiano verso mercati Extra-UE e al raggiungimento dell'obiettivo globale dei 700 miliardi di esportazioni entro fine 2027 annunciato dal Ministro Tajani.

Esistono settori specifici in cui può ancora avvenire un ulteriore salto di qualità per le esportazioni italiane in Malaysia?

La tavola rotonda sul partenariato economico italo-malese che si è tenuta a Roma lo scorso luglio ha confermato la grandissima attenzione dei due Governi al rilancio dei legami commerciali e industriali bilaterali, a partire dai settori energetico, dei macchinari avanzati, delle infrastrutture e della difesa. Stiamo osservando rapi-

di e concreti sviluppi in questi ambiti. Le nostre aziende sono pronte a investire perché vedono che ci sono buone condizioni di mercato e un crescente interesse da parte malese a sviluppare nuovi partenariati industriali. Si pensi ad esempio agli investimenti sulla transizione energetica legati al progetto della ASEAN Smart Grid. Oltre ai settori che ho citato, vorrei anche menzionare l'importanza non marginale del nostro export in specifici ambiti come quello del motociclo. L'evento promozionale realizzato a fine ottobre da ICE e dai principali operatori della filiera del motociclo a margine del MotoGP di Sepang ha fatto emergere segnali molto positivi di un dinamismo commerciale italo-malese nel mondo delle due ruote.

La tavola rotonda di luglio ha confermato la grandissima attenzione dei due Governi al rilancio dei legami commerciali e industriali bilaterali.

Quali sono, a Suo avviso, i progetti e i piani strategici attualmente in corso o di prossima attuazione in Malaysia che potrebbero offrire le maggiori opportunità di collaborazione e investimento per le imprese italiane?

Stiamo seguendo con attenzione i progetti di varie aziende italiane in Malaysia e notiamo molto positivamente una tendenza di crescita degli investimenti. Uno di questi, sicuramente molto significativo, è la Bioraffineria di Pengerang, importante progetto industriale di ENI gestito tramite una joint venture con Petronas ed Euglena. È stato da poco avviato il cantiere di questo impianto nel Sud della Malaysia peninsulare, che sarà operativo dal 2028 con una capacità di lavorazione di materie prime rinnovabili fino a 650.000 tonnellate l'anno per la produzione di carburante sostenibile per aviazione, HVO diesel e bio-nafta. La stessa ENI ha firmato lo scorso 3 novembre un accordo con Petronas per la costituzione di una società indipendente a partecipazione paritetica ("NewCo"), attraverso l'integrazione dei rispettivi asset Upstream in Indonesia e Malaysia. Sono passi molto significativi che dimostrano quanto profonda stia diventando la collaborazione industriale italo-malese nel settore energetico.



FOCUS

VIETNAM, IL MOTORE DEL SUD-EST ASIATICO CHE CORRE VERSO IL FUTURO

Ambizioni chiare, una popolazione giovane e un'economia che corre. Il Vietnam non è solo un Paese in crescita: è un vero e proprio motore che, dopo aver conquistato lo status di Paese a medio reddito nel 2011, ora **punta al traguardo di economia ad alto reddito** entro il 2045. E i numeri sembrano dargli ragione. Il Governo vietnamita mira a una crescita dell'+8% per il 2025, un obiettivo sfiorato già nel primo semestre dell'anno con un balzo del PIL reale del +7,52%, il tasso più alto registrato in questo periodo da un decennio.

Il cuore pulsante dell'economia è il **settore manifatturiero**, il quale attrae molti investimenti diretti esteri (IDE) per la sua manodopera qualificata e a basso costo. Con oltre 100 milioni di abitanti e una popolazione in crescita, il Vietnam è il primo fornitore dell'Italia nell'area dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico ASEAN (ASEAN), assorbendo circa il 40% dell'import italiano dalla regione.

Inoltre, il Vietnam sta beneficiando della strategia "China+1", con molte multinazionali, desiderose di diversificare le proprie catene di approvvigionamento e di ridurre la dipendenza da Pechino, che hanno scelto proprio Hanoi come nuova base produttiva. Di conseguenza, gli IDE stanno toccando livelli record: 21,5 miliardi di dollari registrati solo nella prima metà del 2025 (+32,6% annuo), con Singapore, Corea del Sud e Cina in testa come principali investitori. Seguono Giappone e Hong Kong, entrambi con volumi consistenti nei comparti ad alta tecnologia e manifattura avanzata.

Il Vietnam ha anche tessuto una fitta rete di relazioni commerciali, diventando un **importante hub nelle catene del valore globali**. Il Paese fa parte di ben 17 accordi di libero scambio con oltre 70 Paesi, tra cui spiccano quelli dell'area ASEAN, dell'APEC (Asia-Pacific Economic Cooperation), dell'accordo trans-pacifico CPTPP e del RCEP, un accordo di libero scambio tra 15 Paesi dell'Asia-Pacifico.

Per l'Italia e l'Europa, la pedina chiave è l'**Accordo di libero Scambio UE-Vietnam (EVFTA)**, entrato in vigore nel 2020. L'obiettivo di questo trattato è la liberalizzazione tariffaria entro il 2030 per il 99% delle merci, la riduzione delle barriere non tariffarie, la tutela delle Indicazioni Geografiche, un meccanismo di risoluzione delle controversie e misure tese a offrire alle aziende europee un "level



playing field” con le aziende vietnamite per le esportazioni di beni e servizi, gli investimenti e la loro tutela, e l'accesso alle gare.

I partner di riferimento del Vietnam restano saldamente i colossi asiatici (Cina, Corea del Sud, Giappone) e gli Stati Uniti come mercati di sbocco principale; allo stesso modo, i fornitori chiave sono Cina, Corea del Sud e Taiwan.

Se si guarda ai dati più recenti (giugno 2025), i pilastri dell'export – elettronica e telefonia, macchinari, abbigliamento e calzature – fanno emergere tendenze molto forti. Il vero boom riguarda computer e componentistica elettronica, schizzati a +40% (47,7 miliardi di dollari), ma l'accelerazione più clamorosa è quella del caffè, che ha messo a segno un +66% (5,4 miliardi). Al contrario, la telefonia mobile è rimasta stabile (-0,9%) mentre il riso ha addirittura subito un rallentamento (-15%).

Al lavoro per colmare alcune lacune infrastrutturali

A fronte delle sfide della congestione del traffico e dell'inquinamento nelle principali città, il Vietnam sta accelerando lo sviluppo del sistema ferroviario urbano e incoraggia in particolare i partenariati pubblico-privato (PPP) e gli investimenti diretti esteri (IDE) per sostenere questi progetti.

In effetti, entro il 2035, Hanoi punta a costruire 10 linee ferroviarie per una lunghezza complessiva di circa 400 chilometri, con un investimento stimato di 21 miliardi di dollari. Entro il 2045, la città prevede di aggiungere altre cinque linee per un totale di 200 chilometri, con un investimento aggiuntivo di 18 miliardi di dollari, portando la rete ferroviaria urbana di Hanoi a oltre 600 chilometri totali. Secondo il piano di sviluppo ferroviario urbano della capitale, entro il 2030 il sistema metropolitano della città dovrebbe gestire tra i 2,2 e i 2,6 milioni di passeggeri al giorno e, entro il 2035, tra 9,7 e 11,8 milioni di viaggi al giorno, ossia dal 35 al 40% del volume di passeggeri pubblici della città.

Anche Ho Chi Minh City prevede di sviluppare sette linee ferroviarie per una lunghezza complessiva di 355 chilometri entro il 2035, con un investimento di 40 miliardi di dollari, mentre entro il 2045, saranno aggiunte altre tre linee per un totale di 155 chilometri, con un costo di 18 miliardi di dollari, portando la lunghezza totale della



rete ferroviaria cittadina a 510 chilometri. La risoluzione adottata dalle Autorità per questo progetto mira a semplificare le procedure di investimento, migliorare i meccanismi di finanziamento e promuovere lo sviluppo orientato al transito, concedendo al contempo al Comune di Ho Chi Minh City poteri esecutivi speciali per accelerare i progetti di trasporto urbano.

Ma non si ferma alle aree urbane la pianificazione della rete ferroviaria vietnamita per il periodo 2021-2030, con una visione fino al 2050: circa un anno fa, il Vietnam ha fissato al 2027 l'inizio della costruzione di una ferrovia ad alta velocità tra Hanoi, a nord, e Ho Chi Minh City, a sud, per un costo stimato di 67 miliardi di dollari. L'ambiziosa linea ferroviaria, che attraverserà 20 province e città, con 23 stazioni passeggeri e cinque stazioni merci, si estenderà per 1.541 chilometri e raggiungerà una velocità massima di 350 km/h, riducendo il tempo di percorrenza dalle attuali 30 ore a sole cinque ore.

Altra linea ad alta velocità annunciata nelle scorse settimane dalle Autorità del Vietnam, una ferrovia tra Hanoi e la provincia costiera settentrionale di Quang Ninh, i cui lavori dovrebbero iniziare alla fine dell'anno, mentre l'entrata in funzione è prevista per l'inizio del 2028. Il progetto, sviluppato da VinSpeed High-Speed Rail Investment and Development Joint Stock Company, una società affiliata del conglomerato Vingroup, si estenderà per 120 km e costerà circa 5,53 miliardi di dollari. **La linea partirebbe da Haiphong, attraverserebbe le principali aree del nord tra cui Hanoi, proseguirebbe verso le province interne lungo l'asse nord occidentale e raggiungerebbe Lao Cai, dove sarebbe prevista la connessione con la rete cinese.**

Dal lato delle importazioni, la struttura dell'economia vietnamita, fondata su catene di trasformazione ad alta integrazione internazionale, richiede un costante afflusso di input produttivi dall'estero. Ne è prova l'aumento molto marcato degli acquisti di elettronica e componenti, cresciuti del 37%, e di macchinari, aumentati del 24%, che conferma la dipendenza del sistema industriale vietnamita dalle forniture estere necessarie a sostenere la capacità di esportazione. Il Vietnam deve altresì affrontare sfide cruciali. Le infrastrutture (strade, ferrovie, porti) faticano a tenere il passo di questa forte crescita e la rete energetica è spesso sotto stress.

L'ombra più grande, però, è quella dei cambiamenti climatici. Il Vietnam è **tra i Paesi più esposti al mondo agli effetti del riscaldamento globale**, con tifoni, innalzamento dei mari e intrusione di acqua salata nel Delta del Mekong che minacciano agricoltu-

ra e infrastrutture. La Banca Mondiale stima che il cambiamento climatico potrebbe costare al Paese fino al 14,5% del PIL entro il 2050. Per questo, il Governo sta spingendo su investimenti strategici, promuovendo in particolare energia e tecnologie verdi. Infatti, nel suo Power Development Plan – PDP VIII, il Vietnam si è fissato ambiziosi obiettivi di transizione ecologica – decarbonizzazione al 2040 e neutralità climatica al 2050 – attraverso il ricorso a varie fonti: eolico, solare, gas, nucleare, idroelettrico e geotermia.

Il Governo **sta puntando anche sui trasporti** (come il progetto di alta velocità Hanoi-Ho Chi Minh e l'espansione dell'aeroporto internazionale Long Thanh) e sull'alta tecnologia, attraverso accordi con colossi come NVIDIA per sviluppare i settori dell'intelligenza artificiale (AI) e dell'interfaccia di programmazione delle applicazioni (API).

Boom della destinazione Vietnam

Il miglioramento della connettività aerea e le crescenti misure di facilitazione dei visti all'interno della regione ASEAN stanno ponendo il Vietnam come una delle destinazioni asiatiche più ambite. Lo dimostrano i dati pubblicati nelle scorse settimane dall'Autorità nazionale del Turismo, secondo cui il numero totale di arrivi internazionali in Vietnam nei primi 10 mesi dell'anno ha raggiunto quasi 17,2 milioni, per un incremento annuo del 21,5%, nonché un aumento del fatturato specifico del turismo del 19,8% rispetto allo stesso periodo l'anno scorso.

Cina e Corea del Sud rimangono quest'anno i due maggiori mercati di origine internazionali per il turismo vietnamita - rappresentando insieme quasi la metà degli arrivi dall'estero. Seguono rispettivamente nella Top 5 del 2025 Taiwan, Stati Uniti e Giappone.

Da parte sua il Sud-est asiatico si è dimostrato una regione dinamica per il turismo in entrata in Vietnam, con le Filippine che hanno registrato nel 2025 una crescita particolarmente forte (+89,1%) mentre si mantengono solidi mercati Malaysia (+15,8%), Singapore (+13%), Indonesia (+12,9%) e Thailandia (+10,1%). A più lungo raggio, anche l'India - 6° mercato di arrivi internazionali in Vietnam - è cresciuta di quasi il 50%. Stesso trend per i mercati europei che hanno registrato una crescita a due cifre: Regno Unito (+21,3%), Francia (+21,9%) e Germania (+16,4%) si sono aggiudicati i primi tre posti in classifica, seguiti da Polonia (+44,3%), Italia (+21,9%), Norvegia (+19,8%), Belgio (+17,4%), Paesi Bassi (+17,2%), Svizzera (+16,7%), Svezia (+15,9%), Danimarca (+12,7%) e Spagna (+5,4%).

L'interscambio con l'Italia: una forte complementarità

L'Italia è un partner commerciale di primo piano per il Vietnam, che rappresenta il quarto mercato di sbocco per il Made in Italy nell'ambito dell'ASEAN.

Nel primo semestre 2025 l'interscambio tra Italia e Vietnam ha raggiunto 3,6 miliardi di dollari, con un aumento del 6,2% su base annua, confermando il consolidamento già emerso nel 2024. Le esportazioni vietnamite verso l'Italia sono salite a 2,6 miliardi di dollari, in crescita del 4,6%, mentre le importazioni dall'Italia si sono attestate poco sotto il miliardo di dollari, con un incremento del 10,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'analisi della composizione dell'export vietnamita verso l'Italia mette in evidenza progressi molto rilevanti per il caffè, che raggiunge 409,2 milioni di dollari con una crescita del 47,4%, e per le calzature, pari a 287,3 milioni di dollari con un aumento del 53%. Queste due categorie si collocano rispettivamente al primo e al terzo posto tra i prodotti esportati verso l'Italia. Rimane invece molto marcata la contrazione dei prodotti siderurgici, che scendono a



358,7 milioni di dollari con una riduzione del 32,3%, mentre la dinamica risulta pressoché stabile per la telefonia mobile, pari a 263,3 milioni di dollari con un lieve calo dello 0,91%, e per computer, dispositivi elettronici e componentistica, che totalizzano 237,9 milioni di dollari in aumento dell'1,3%.

Per quanto riguarda le vendite italiane verso il Vietnam, si conferma il rafforzamento del settore farmaceutico, che cresce del 10,8% fino a 158,4 milioni di dollari, diventando la seconda voce dell'export italiano nel Paese. Rimane in prima posizione la meccanica strumentale, che raggiunge 229,5 milioni di dollari con una crescita dell'8,5%, pur continuando a ridurre il proprio peso percentuale sull'insieme delle esportazioni italiane verso il Vietnam. Nel 2020 rappresentava il 30,1% del totale, mentre nel 2024 si attestava al 23,5%, tendenza che prosegue nella prima metà del 2025.

Esiste una complementarità strutturale tra i due sistemi produttivi: l'Italia fornisce al Vietnam materiali e componenti di qualità, come tessuti, pelli e filati, che alimentano filiere locali orientate all'export. Un rapporto analogo emerge nella meccanica strumentale, dove i macchinari e gli impianti italiani contribuiscono all'aggiornamento tecnologico della manifattura vietnamita all'interno di catene del valore sempre più integrate.

Anche il Global Gateway dell'UE alla riscossa della transizione energetica vietnamita

Proprio a ottobre, durante il 2° Global Gateway Forum, l'Unione Europea (UE) ha annunciato un pacchetto di sostegno del valore di 430 milioni di euro per promuovere il progetto idroelettrico di Bac Ai, uno dei progetti chiave del JETP in Vietnam. Il pacchetto di sostegno fa parte del *Team Europe*, che comprende l'UE, gli Stati membri e le istituzioni finanziarie per lo sviluppo come la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), CDP (Italia), KfW (Germania) e PROPARCO (Francia).

Il progetto della centrale idroelettrica ad accumulo di Bac Ai è stato inserito nel PDP VIII del Vietnam: ha una capacità di 1.200 MW ed è costituito da quattro unità. Si prevede che l'Unità 1 sarà completata nel dicembre 2029, l'Unità 4 nel dicembre 2030 mentre l'intero progetto dovrebbe concludersi nel maggio 2031.

Il finanziamento annunciato dall'UE esemplifica l'approccio della strategia Global Gateway, mobilitando finanziamenti pubblici e privati e costruendo partnership a lungo termine per promuovere investimenti infrastrutturali sostenibili.



Inoltre il 2024 ha visto **un significativo afflusso di turisti italiani** nel Paese, aumentati del 55,8% rispetto all'anno precedente, e attestandosi al quarto posto tra i viaggiatori dei Paesi UE. Una tendenza volta a un'ulteriore crescita con l'inaugurazione negli scorsi mesi di una tratta aerea diretta tra Hanoi e Milano.

Numerose sono le opportunità per le imprese italiane. La classe media vietnamita, ancora limitata ma in costante crescita, mostra un interesse sempre più marcato per la qualità e l'Italian Lifestyle, con effetti positivi sulla domanda di prodotti alimentari, abbigliamento, arredo e motoveicoli. Allo stesso tempo, l'industria locale manifesta un forte orientamento all'innovazione e una crescente esigenza di tecnologie e macchinari avanzati, indispensabili per elevare produttività e standard qualitativi. Le prospettive del Vietnam per fungere da piattaforma produttiva e hub regionale sono confermate dalla **presenza di operatori italiani** in una gamma sempre più ampia di comparti: dal manifatturiero ai macchinari, all'oil&gas, alle infrastrutture, alla farmaceutica, alle energie rinnovabili e alla tutela dell'ambiente. Tra le aziende italiane attive nel Paese attraverso sedi, stabilimenti, uffici di rappresentanza o progetti, ci sono Piaggio e Fincantieri (i due maggiori investitori italiani in Vietnam), Carvico, Madex, Bonfiglioli, ENI, CAE, Leonardo, Temix e Copan Italia.

Una partnership in piena espansione: la missione italiana a Hanoi

L'espansione delle imprese italiane nel mercato vietnamita si è tradotta in una sentita partecipazione al Forum Imprenditoriale co-organizzato a Hanoi da Agenzia ICE, da Confindustria e dalla Foreign Investment Agency del Ministero delle Finanze del Vietnam e presieduto dal Vice Ministro italiano delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini. L'evento, conclusosi con lo svolgimento di circa **150 incontri B2B**, ha visto l'adesione di oltre **60 aziende italiane** e di circa **300 controparti vietnamite**. Numeri alti che hanno anche portato alla firma di vari accordi nei settori edilizio, automobilistico, agroindustriale, bancario, finanziario, digitale, tecnologico, spaziale, dei sistemi di telecomunicazione e delle startup, tra gli altri.

Ma è anche lungo la filiera energetica che il sistema produttivo italiano è in grado di offrire soluzioni avanzate e di **accompagnare il percorso vietnamita di decarbonizzazione** con tecnologie, competenze, capitali e strumenti finanziari. In questa ottica è stata organizzata, durante la visita del Vice Ministro, una tavola rotonda dedicata alla transizione energetica e alle opportunità legate alla Just Energy Transition Partnership (JETP), **meccanismo al quale l'Italia contribuisce in Vietnam con 500 milioni di euro**.

Oltre all'impegno di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, il processo di transizione energetica del Vietnam si fonda, da una parte, sul raddoppiamento della capacità di generazione entro il 2030 e, dall'altra, sull'ammodernamento delle reti di trasmissione, con un fabbisogno di investimenti stimati in quasi 120 miliardi di euro nel prossimo quinquennio.

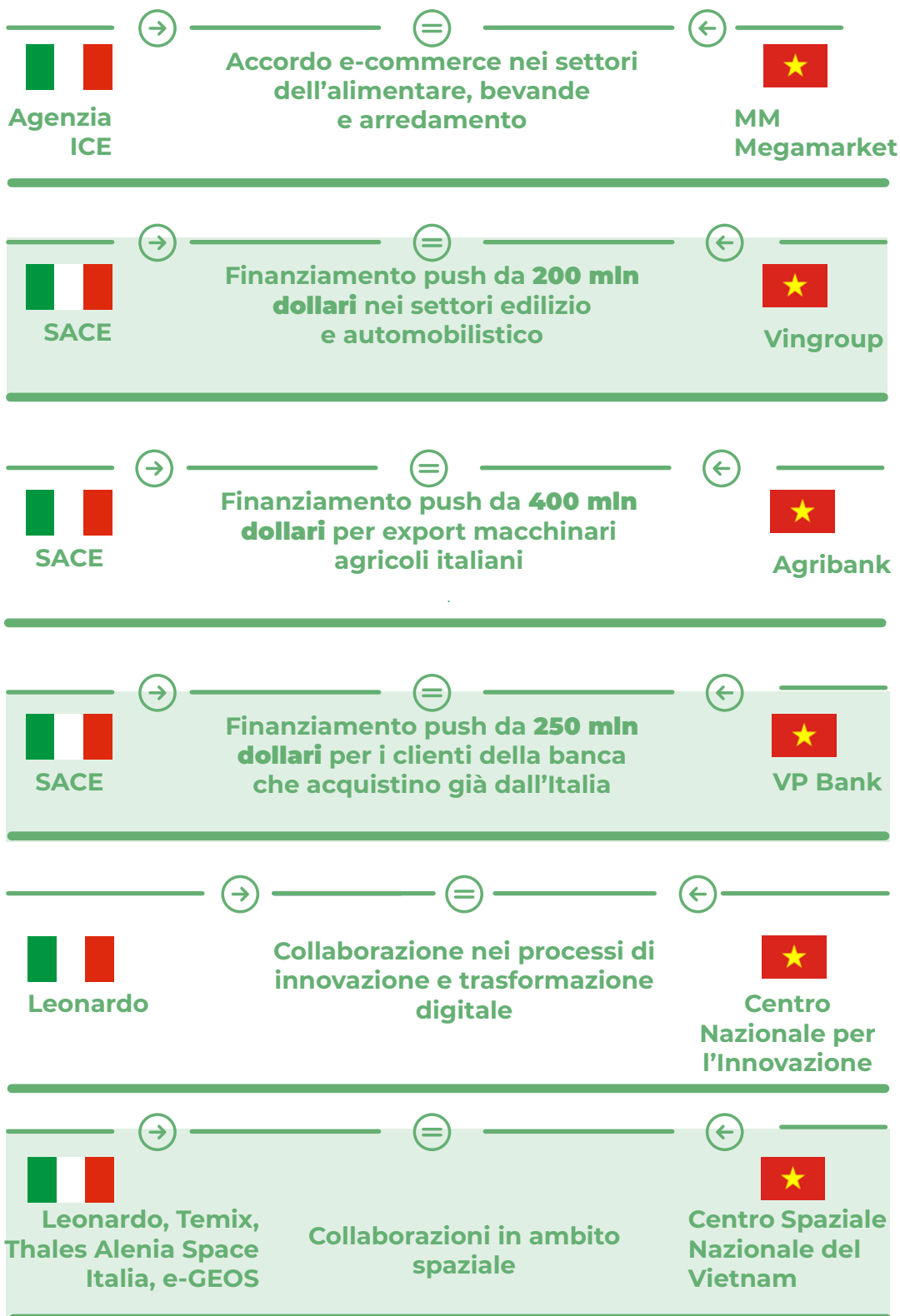
La tavola rotonda ha visto la partecipazione di 15 aziende italiane del comparto e dei due principali conglomerati energetici locali, Petrovietnam (PVN) ed Vietnam Electricity (EVN). Entrambi hanno presentato le proprie strategie di transizione, tra cui l'ampliamento degli impianti idroelettrici esistenti, lo sviluppo di smart grid, l'integrazione di sistemi di accumulo, la formazione di quadri altamente qualificati, una centrale eolica offshore da 1 gigawatt (GW), un impianto pilota per la produzione di idrogeno verde da fonte solare e un impianto idroelettrico a pompaggio nel distretto di Lam Son.

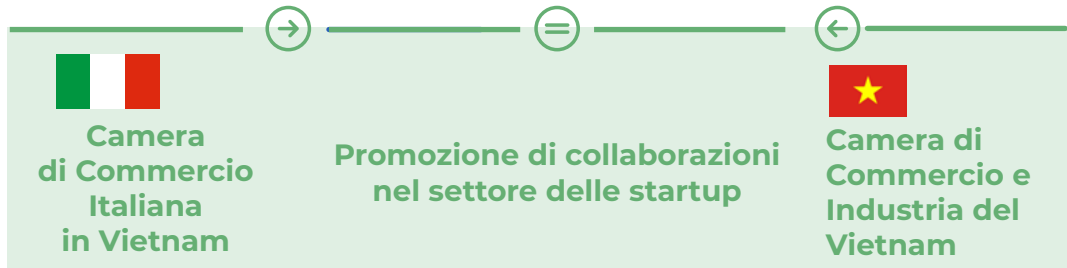
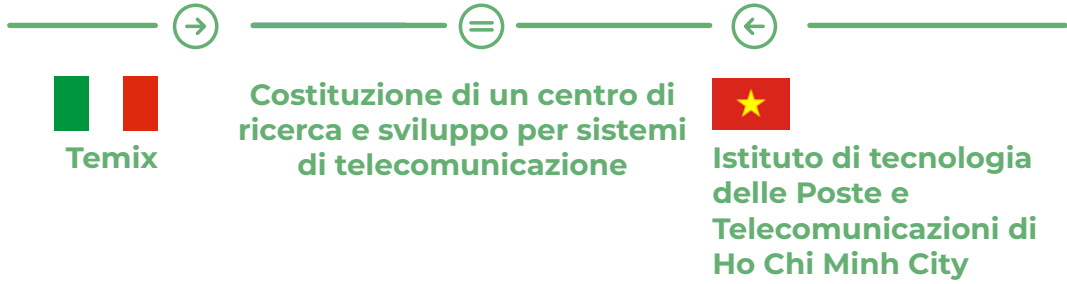
PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Hanoi

Gli accordi bilaterali firmati durante la visita del Vice Ministro del Ministero delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini





IL MOTORE VIETNAMITA COME OPPORTUNITÀ PER L'EXPORT ITALIANO

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE MARCO DELLA SETA

Il Vietnam emerge chiaramente come un attore dinamico e cruciale nello scacchiere economico globale, forte di una crescita vertiginosa e di una posizione strategica favorita dalla diversificazione delle catene di approvvigionamento globali. In questo scenario in rapida evoluzione, l'Italia intende configurarsi come un partner di primo piano, generando nuove opportunità nel Paese per le sue imprese. Di queste opportunità e del ruolo della diplomazia economica nel rafforzare il legame bilaterale, abbiamo parlato con Marco Della Seta, Ambasciatore d'Italia in Vietnam.



La vostra Ambasciata ha pubblicato “Diplomazia della crescita: destinazione Vietnam”, può spiegarci i vantaggi di questo nuovo strumento per le aziende italiane?

“Diplomazia della crescita: destinazione Vietnam” nasce per offrire alle imprese italiane uno strumento informativo e operativo aggiornato per orientarsi in un contesto economico in rapida evoluzione. Il Sud-Est asiatico rappresenta oggi una delle aree del mondo a maggiore crescita e, di conseguenza, di crescente importanza strategica per l'Italia, sia in termini commerciali che di investimento. All'interno di questo quadro regionale, il Vietnam è per noi il partner di riferimento: da solo concentra circa un terzo delle esportazioni ASEAN verso l'Italia ed è la principale destinazione dei nostri investimenti produttivi nell'area. L'interscambio bilaterale tra Italia e Vietnam ha superato nel 2024 i 6 miliardi di euro, confermando il ruolo di Hanoi come principale mercato di riferimento del nostro Paese nel Sud-Est asiatico. Si tratta di una relazione economica in costante crescita, trainata non solo dalle esportazioni meccaniche

La guida “Diplomazia della crescita” si rivela uno strumento essenziale per comprendere il Vietnam attuale e le nuove opportunità che offre.

e farmaceutiche italiane, ma anche da una crescente cooperazione nei settori dell'energia e della transizione verde. In un contesto globale segnato da tensioni geopolitiche e dalla riorganizzazione delle catene del valore, il rafforzamento del legame con il Sud-Est asiatico e con il Vietnam in particolare rappresenta per l'Italia una leva essenziale per promuovere stabilità, resilienza e crescita inclusiva, nonché per ampliare la presenza produttiva e commerciale delle nostre imprese in un'area ad altissimo potenziale.

Per questo il Vietnam è stato inserito nel Piano d'Azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale. La guida “Diplomazia della crescita” si configura come uno strumento dinamico destinato agli operatori interessati a questo Paese, offrendo una panoramica aggiornata sui principali settori economici, sulle opportunità di business e sugli aspetti regolatori più rilevanti. Su impulso del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Vicepresidente del Consiglio e Ministro Antonio Tajani, abbiamo predisposto questo strumento per accompagnare le imprese che ancora conoscono poco il mercato vietnamita, presentandolo ufficialmente al Business Forum Italia-Vietnam di Ha-

noi dello scorso 4 settembre. Negli ultimi anni il Vietnam è profondamente cambiato: da economia prevalentemente manifatturiera a basso costo, si sta rapidamente trasformando con forti investimenti nei semiconduttori, nella componentistica elettronica e in settori maggiormente avanzati. È dunque un Paese molto diverso da quello che le imprese italiane ricordavano fino a pochi anni fa, e proprio per questo la guida “Diplomazia della crescita” si rivela uno strumento essenziale per comprendere il Vietnam attuale e le nuove opportunità che offre.

In che modo la cultura e lo stile di vita italiani vengono percepiti e accolti in Vietnam? Ritiene che l'immagine dell'Italia possa contribuire a rafforzare ulteriormente le relazioni tra i nostri due Paesi?

Storicamente, il Vietnam ha conosciuto un'Italia evoluta, dinamica e dotata di un'economia solida associando al nostro Paese un'immagine di qualità, eleganza e raffinatezza, in particolare per quanto riguarda i prodotti del Made in Italy. Moda, design, enogastronomia e manifattura di alta gamma continuano a essere percepiti come espressione di gusto, competenza e qualità, trovando crescente apprezzamento in una società vietnamita in rapido cam-

Le Autorità vietnamite incoraggiano fortemente tutti i rapporti economici e industriali che comportino un effettivo trasferimento tecnologico.

biamento e sempre più orientata verso consumi maggiormente sofisticati.

L'Italia è riconosciuta, inoltre, come una potenza culturale di primo piano capace di suscitare ammirazione e curiosità in molteplici ambiti. La lingua, l'arte, la musica, il cinema e lo sport rappresentano punti di contatto privilegiati attraverso i quali il pubblico vietnamita, in particolare quello giovane, si avvicina al nostro Paese. Il crescente interesse per lo studio dell'italiano e per la partecipazione a iniziative culturali promosse dall'Ambasciata testimonia la vitalità di questo legame. Tale patrimonio è, senza dubbio, un elemento distintivo della nostra presenza in Vietnam e contribuisce a consolidare un dialogo profondo e duraturo tra le due società.

In un contesto di forte crescita economica e di progressiva emersione di una nuova classe media urbana, il Vietnam mostra oggi un interesse sempre più marcato per i prodotti e lo stile italiani.

Questo apre prospettive significative per i beni di consumo italiani, dall'agroalimentare alla moda, dal design all'automotive, in un mercato che guarda con attenzione alla qualità e all'identità dei marchi e riconosce nell'Italia un interlocutore affidabile, capace di coniugare cultura, industria e innovazione.

Quale tipo di collaborazione con la controparte vietnamita consiglierebbe di ricercare a un'impresa italiana interessata a operare nel Paese?

Alla luce delle profonde trasformazioni che hanno interessato il Vietnam negli ultimi anni, con un'economia sempre più orientata all'innovazione e all'industrializzazione avanzata, le imprese italiane interessate a operare nel Paese dovrebbero guardare con particolare attenzione a forme di collaborazione basate su partenariati industriali e tecnologici in grado di generare trasferimento di co-

Il Vietnam mostra oggi un interesse sempre più marcato per i prodotti e lo stile italiani.

noscenze, competenze e capacità produttive. Le autorità vietnamite incoraggiano fortemente tutti i rapporti economici e industriali che comportino un effettivo trasferimento tecnologico, sia in senso stretto, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi, sia in senso più ampio, tramite la condivisione di know-how, la formazione del capitale umano e l'innovazione organizzativa.

L'Italia dispone di un patrimonio industriale di rilievo e può offrire al Vietnam un contributo concreto nella modernizzazione del suo apparato produttivo e nella transizione verso un'economia a maggiore valore aggiunto. In questo senso, la cooperazione nel campo della transizione energetica rappresenta già oggi un esempio concreto di collaborazione virtuosa, con la partecipazione italiana al partenariato JETP (Just Energy Transition Partnership), che mira ad accompagnare il Vietnam nel percorso verso la decarbonizzazione e l'espansione delle energie rinnovabili.

In prospettiva, ampie opportunità di collaborazione possono aprirsi anche in settori come la smart agriculture, l'industria meccanica avanzata, la mobilità sostenibile e i trasporti, ambiti nei quali l'esperienza italiana può rappresentare un punto di forza decisivo. Il Vietnam guarda con particolare favore agli investimenti green-field, soprattutto in settori ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza. Le imprese italiane che intendono insediarsi stabilmen-

te nel Paese trovano un contesto incoraggiante, con un quadro normativo in progressivo allineamento agli standard internazionali e un sostegno politico concreto verso gli investimenti esteri di qualità. Puntare su innovazione, sostenibilità e formazione rappresenta dunque la chiave per costruire partenariati solidi, duraturi e reciprocamente vantaggiosi.

PER APPROFONDIRE



Diplomazia della crescita: destinazione Vietnam



FOCUS

COREA DEL SUD, LA POTENZA DELL'INNOVAZIONE TRA CHAEBOL E K-CULTURE

La Corea del Sud è una democrazia stabile e una potenza industriale affermata. Nel giro di pochi decenni, ha compiuto un balzo che l'ha portata da Paese in via di sviluppo a **decima potenza economica mondiale** (la quarta in Asia dopo Cina, Giappone e India), con un reddito pro capite che ha raggiunto i 36.289 dollari nel 2025. Con oltre 50 milioni di abitanti, il Paese è un leader globale nell'innovazione, investendo ben il 5,21% del PIL (2023) in Ricerca e Sviluppo (secondo al mondo). L'economia è for-

Corsa ai talenti hi-tech, la Corea lancia il K-Tech Pass

Con l'obiettivo di migliorare la competitività delle industrie avanzate locali, ad aprile, la Corea del Sud ha lanciato il programma K-Tech Pass per attrarre talenti da tutto il mondo in settori all'avanguardia come semiconduttori, batterie ricaricabili, display, biotecnologie, intelligenza artificiale, robotica e difesa. Il programma fornisce assistenza per l'ingresso e l'insediamento di cittadini stranieri con competenze specialistiche in tecnologie avanzate che abbiano firmato un contratto di lavoro con un'azienda coreana dell'high-tech.

Il K-Tech Pass facilita l'insediamento di lavoratori stranieri molto qualificati tramite la concessione di un visto di residenza iniziale a lungo termine F-2 e, tre anni dopo, di un visto di residenza permanente F-5 per aiutarli a stabilirsi nel Paese.

Per essere idonei, i candidati devono aver conseguito un master o un dottorato di ricerca presso una delle 100 migliori università del mondo. Devono inoltre avere almeno tre anni di esperienza lavorativa in una delle 500 più grandi aziende globali o presso istituti di ricerca di alto livello e guadagnare, in un'azienda con sede in Corea, almeno tre volte lo stipendio medio coreano, una soglia calcolata nel 2024 dalla Banca di Corea in 36.624 dollari.

Tra gli altri vantaggi previsti nel programma, ci sono agevolazioni fiscali - tra cui una riduzione del 50% dell'imposta sul reddito per un massimo di 10 anni - e l'iscrizione dei figli a scuole straniere.

temente export-led (orientata all'esportazione) ed è dominata dai grandi conglomerati, i cosiddetti Chaebol (come Samsung, Hyundai, LG, SK). I settori chiave sono l'industria manifatturiera e l'alta tecnologia: semiconduttori, ICT, automotive, robotica e intelligenza artificiale. La Corea punta a divenire un hub regionale dell'intelligenza artificiale, anche grazie a un piano nazionale di investimenti pubblici e collaborazioni industriali per rafforzare capacità di calcolo, storage e competenze locali, e in questa cornice vanno collocate le recenti intese raggiunte con NVIDIA e BlackRock. A questi settori si affiancano comparti strategici come la chimica (quinto mercato mondiale), la cantieristica navale (il porto di Busan è il se-sto più trafficato al mondo) e una crescente industria della difesa.

Un'attenzione particolare è dedicata all'**aerospazio**, settore in cui la Corea sta consolidando la propria posizione grazie allo sviluppo del razzo domestico Nuri (KSLV-II) – con il ruolo determinante di una



società privata, Hanhwa Aerospace – e all'istituzione nel 2024 della Korea AeroSpace Administration (KASA), che si è posta l'obiettivo entro i prossimi due decenni di raggiungere con un veicolo spaziale prima il suolo lunare e poi quello di Marte. In tale contesto si dischiudono prospettive per la **cooperazione bilaterale in settori cruciali** come l'osservazione della Terra, le telecomunicazioni, l'esplorazione spaziale, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico.

Per sostenere la sua vocazione all'export, **Seoul ha costruito una delle reti di Accordi di Libero Scambio più estese al mondo**. Oltre agli accordi con Stati Uniti e Cina, e alla partecipazione al RCEP che coinvolge 15 Paesi dell'Asia-Pacifico, per l'Europa è fondamentale dal 2011 l'Accordo di Libero Scambio UE-Corea, il più avanzato mai concluso con un Paese terzo dal blocco regionale, diventato così il terzo partner commerciale di Seul, dietro Cina (**primo partner** sia per l'export che per l'import) e USA. In effetti, quell'accordo ha potenziato significativamente gli scambi bilaterali che, nell'arco dell'ultimo decennio, sono cresciuti a un tasso medio annuo del 7,3%. Inoltre, risultano estremamente positive le performance dell'Italia in ambito UE, confermandosi nel 2023 come il secondo partner della Corea per esportazioni (era il terzo nel 2021), preceduta dalla sola Germania.

Sul piano domestico, le sfide per la Corea del Sud sono significative. La prima è geopolitica, a causa della costante tensione con la

vicina Corea del Nord. La seconda è interna: una grave crisi demografica, con **un tasso di fecondità crollato** a 0,72 nel 2023 (il più basso al mondo), e un alto livello di indebitamento privato (283,78% del PIL).

Guardando al futuro l'attuale Amministrazione punta a un mix energetico entro il 2038 che inverte la precedente politica di *phase-out*, rilanciando la produzione da fonti rinnovabili dal 9,6% al 33% e l'energia nucleare dal 30,7% al 35,2%, mentre la quota del GNL (gas naturale liquefatto) dovrà diminuire dal 26,8% al 10,6% e quella del carbone dal 31,4% al 10,1%.

Parallelamente, la Corea del Sud investe nella propria influenza globale tramite il **soft power**. Così per il solo anno 2023, il Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo ha strategicamente stanziato un budget complessivo di 6,74 trilioni di won (pari a quasi 5 miliardi di dollari) a varie iniziative volte a rafforzare la competi-

Progetto K-pop: il caso-scuola dalle industrie creative della Corea del Sud

Portare la propria economia creativa in cima alle esportazioni: l'eccezionale traguardo raggiunto in materia dalla Corea del Sud, passata da esportatrice di automobili ed elettronica a potenza culturale globale, deve diventare fonte di ispirazione per tutti i Paesi che mirano a liberare il potenziale economico dei propri beni culturali, trasformandoli in motori di crescita. Questa la considerazione alla base di un rapporto pubblicato lo scorso anno dall'UNCTAD per esaminare gli insegnamenti da trarre dal percorso di questa nazione dell'Asia orientale.

"L'ascesa della Repubblica di Corea alla ribalta culturale mondiale non è avvenuta per caso. È stata progettata da una combinazione strategica di politiche governative e innovazione del settore privato", osserva Marisa Henderson, responsabile della sezione economia creativa dell'organizzazione con sede a Ginevra, la cui principale missione è quella di promuovere lo sviluppo e accrescere le opportunità commerciali dei Paesi in via di sviluppo. "L'adozione strategica dell'economia creativa da parte della Repubblica di Corea dimostra come la creatività e l'innovazione possano guidare la trasformazione e la crescita economica", insiste ancora.

Innumerevoli gli esempi a sostegno di questa tesi: dai gruppi K-pop in cima alle classifiche musicali ai fenomeni televisivi sulle piattaforme di video streaming, dal successo culinario internazionale "kimchi" al trionfo mondiale del primo film non in lingua inglese

a vincere l'Oscar come miglior lungometraggio fino al crescente fascino dei prodotti di bellezza coreani. Niente sembra in grado di fermare l'influenza di Seul oltre i confini nazionali e asiatici.

Secondo il rapporto, i settori creativi della Corea del Sud hanno generato 12,4 miliardi di dollari di entrate dalle esportazioni nel 2021. A titolo di confronto, le esportazioni di apparecchiature elettroniche di consumo coreane hanno generato 4,7 miliardi di dollari.

La chiave del successo - spiega l'UNCTAD - è stata un quadro istituzionale completo guidato dal Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo, che ha agito come organizzazione ombrello per coordinare il lavoro degli enti governativi. In questa strategia volta a instaurare un ambiente favorevole all'innovazione e al progresso tecnologico hanno svolto un ruolo fondamentale anche gli investimenti in istituzioni educative come la Korean Academy of Film Arts e la Korea National University of Arts nonché le migliaia di miliardi di won di incentivi governativi, tra cui prestiti e agevolazioni fiscali, insieme a misure come la tutela della proprietà intellettuale.

Tra gli insegnamenti da ricavare dal folgorante percorso della Corea del Sud per coltivare il talento e l'imprenditorialità locali, l'UNCTAD preconizza, tra gli altri, lo sviluppo di politiche strategiche a beneficio dell'intera catena del valore creativo, programmi di istruzione e formazione, investimenti nelle infrastrutture digitali e Partenariati pubblico-privati (PPP).



K-pop blueprint: Drawing inspiration from South Korea's creative industries

vità dell'industria nazionale dei contenuti, come le produzioni per i servizi streaming, a promuovere attivamente la cultura coreana nel mondo e a rilanciare il turismo internazionale.

L'interscambio con l'Italia

L'Italia ha una posizione di primo piano in Corea del Sud, la quale costituisce il **terzo mercato di sbocco del Made in Italy in tutta la regione Asia-Pacifico**, dopo Cina e Giappone. Nel periodo gennaio-agosto 2025, l'Italia è il terzo Paese UE per esportazioni verso Seoul (con una quota di mercato dell'1,22%), superata solo da Germania (3,38%) e Francia (1,34%). La bilancia commerciale è a favore dell'Italia, con un surplus di 963 milioni di euro nel 2024 - su un interscambio totale di 11,4 miliardi -, e di 315 milioni nel periodo gennaio-agosto 2025.

Nel 2024, le esportazioni italiane **hanno raggiunto gli oltre 6 miliardi di euro**, dominate dai beni di consumo di alta qualità. A testimonianza, nei primi otto mesi dell'anno, il settore "Moda" (Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori) ha rappresentato da solo oltre un quarto del totale esportato (25,7%) in questo mercato particolarmente interessato ai prodotti italiani di eccellenza.

Seguono i macchinari (Macchinari e apparecchiature) con oltre il 14% (per 566 milioni di euro), un settore con potenziale, anche se il mercato coreano è considerato "chiuso" e richiede una presenza locale stabile. Altre voci importanti sono i medicinali e i preparati farmaceutici (4,8%) e gli autoveicoli (3,9%, 149 milioni). Il Made

Italia e Corea del Sud: sinergie industriali nel settore farmaceutico

Il settore farmaceutico globale sta assistendo a una ridefinizione delle catene del valore, con un crescente interesse verso partnership strategiche tra Europa e Asia. In questo contesto, la coreana Chong Kun Dang Pharma (CKD) ha recentemente rivelato di guardare alle opportunità del mercato farmaceutico italiano. L'azienda sta esplorando opportunità di partnership per lo sviluppo di biofarmaci e investimenti produttivi in Italia, con un focus specifico sulla co-sperimentazione clinica di composti innovativi, tra cui un antagonista orale del recettore GLP-1.

In effetti, esiste una convergenza significativa tra l'Italia, hub manifatturiero consolidato, e la Corea del Sud, mercato e partner in rapida ascesa tecnologica. I dati più recenti forniti dall'Associazione italiana delle Imprese Farmaceutiche (Farmaindustria) confermano il posizionamento dell'Italia come piattaforma manifatturiera di riferimento in Europa, un fattore determinante per l'attrazione di capitali esteri. Nel 2024, la produzione farmaceutica in Italia ha raggiunto i 56 miliardi di euro, di cui almeno il 90% è stato destinato ai mercati esteri, dimostrando la forte propensione all'export del settore.

Un altro asset chiave evidenziato nel rapporto di Farmaindustria è la leadership italiana nel Contract Development and Manufacturing Organization (CDMO). Con un valore della produzione di 4 miliardi

di euro, l'Italia detiene il primato regionale in questo segmento, contribuendo da sola a un quarto del totale europeo.

Infine gli investimenti in R&D hanno toccato i 2,3 miliardi di euro nel 2024, con una crescita del 44% negli ultimi cinque anni. Particolarmente rilevante è il focus sulle biotecnologie: il 45% degli studi clinici in Italia riguarda farmaci biotech e terapie avanzate, allineandosi alla domanda di innovazione proveniente dai mercati asiatici. Nello specifico, il governo di Seul sta promuovendo la visione "K-Bio Pharmaceuticals", con l'obiettivo di posizionare il Paese entro il 2030 tra le prime cinque potenze globali nel settore biofarmaceutico, valutato a livello globale a circa 565 miliardi di dollari nel 2023, con un tasso di crescita annuo dell'11,9% fino al 2028.

Nella strategia di incentivi governativi è inoltre centrale la Zona Economica Speciale di Songdo (Incheon), dove CKD sta proprio sviluppando un nuovo stabilimento per biosimilari, aprendo alla possibilità di co-investimenti da parte di aziende italiane. Quest'area si è infatti affermata come il polo con la maggiore capacità di produzione biofarmaceutica al mondo (560.000 litri), superando cluster storici come San Francisco e Singapore e offrendo un accesso privilegiato al mercato asiatico.

Complessivamente, il mercato farmaceutico sudcoreano è attualmente valutato a circa 27 miliardi di dollari (dato 2024), ma con proiezioni di crescita che contemplano il raggiungimento di oltre 44 miliardi di dollari entro il 2030.

Italia e Corea del Sud: due modelli farmaceutici complementari a confronto

	ITALIA	COREA DEL SUD
Valore produzione	56 Mld €	23 Mld €
Valore export	54 Mld €	8,5 Mld €
Quota export	90%	37%
Investimenti R&D	2,3 Mld €	3,2 Mld €
Addetti del settore	71.000	102.000
Mercato Domestico	36 Mld €	27 Mld €



in Italy è apprezzato e, nel 2023, ha ricoperto il secondo posto per esportazioni di olio di oliva e paste alimentari, il terzo per caffè e conserve di pomodoro, il quarto per cioccolato e il sesto e ottavo per formaggi e prodotti da forno e pasticceria.

La presenza italiana conta **120 aziende** (dati al 31/12/2022) che operano in particolare nei settori dell'industria manifatturiera, trasporti e logistica, commercio all'ingrosso e al dettaglio. Queste impiegano circa 5.500 addetti **con un fatturato complessivo di 3,2 miliardi di euro**. Tra le aziende con impianti produttivi locali figurano Mapei, Arneg e la joint venture ENI Versalis-Lotte. Lo stock di IDE netti italiani in Corea del Sud a fine 2024 era di 2,7 miliardi di euro, mentre quello coreano in Italia era di oltre 1 miliardo. Le opportunità maggiori, oltre al lusso, risiedono nelle partnership industriali e tecnologiche, come dimostrano le collaborazioni nei settori della chimica e della difesa.

Verso il rafforzamento della cooperazione industriale

Le relazioni bilaterali hanno ricevuto un nuovo impulso grazie a recenti iniziative diplomatiche, culminate nel **Business Forum Italia-Corea del Sud**, organizzato dall'Ufficio di Agenzia ICE a Seoul in stretto raccordo con l'Ambasciata italiana, e in collaborazione con Confindustria e con la Federation of Korean Industries (FKI). L'evento, che ha visto la partecipazione del Vice Ministro delle Imprese e del *Made in Italy* **Valentino Valentini** e oltre 370 rappre-

sentanti aziendali di quasi 180 imprese italiane e coreane, ha avuto come obiettivo quello di **consolidare una partnership industriale e imprenditoriale duratura** per svolgere un ruolo di primo piano a livello mondiale nel campo delle tecnologie avanzate e dell'innovazione.

La volontà condivisa è cogliere le opportunità offerte dalle complementarità dei due sistemi produttivi. Da un lato, **la forza italiana nelle PMI e nelle filiere di alta qualità; dall'altro, la potenza coreana nei grandi gruppi tecnologici**. I settori strategici identificati per una futura collaborazione includono l'intelligenza artificiale, i semiconduttori, la robotica, la transizione verde, la sicurezza energetica e le scienze della vita (*healthcare* e farmaceutica), oltre a comparti consolidati come la cantieristica e i macchinari di precisione.

Il forum si è concluso con ben 150 incontri B2B tra le aziende partecipanti e la firma di diversi Memorandum d'Intesa volti a rafforzare i rapporti commerciali, gli investimenti congiunti nei mercati emergenti e la cooperazione tecnologica, ponendo le basi per un'ulteriore integrazione tra i due Paesi nel campo dell'innovazione.

Gli accordi bilaterali firmati durante la visita del Vice Ministro del Ministero delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Seoul

LA DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA NELL'ASIA AD ALTA TECNOLOGIA

INTERVISTA ALL'AMBASCIATRICE EMILIA GATTO

Con la Corea del Sud che si afferma come una delle potenze economiche e tecnologiche più dinamiche del mondo, diventa chiaro che le relazioni bilaterali con l'Italia siano in una fase di forte espansione. Mentre l'interscambio commerciale continua a crescere, l'attenzione si sposta verso una più profonda cooperazione industriale e strategica. Abbiamo chiesto all'Ambasciatrice d'Italia a Seoul, Emilia Gatto, di spiegarci come l'Italia sta capitalizzando questa relazione e quali opportunità si aprono per le nostre imprese.



La vostra Ambasciata ha di recente pubblicato “Diplomazia della crescita: destinazione Corea del Sud”, può spiegarci i vantaggi di questo nuovo strumento per le aziende italiane?

All'indomani degli sviluppi nella trattativa commerciale tra Stati Uniti e Corea del Sud a margine del summit APEC, con l'indice azionario KOSPI (Korea Composite Stock Price Index) che ha superato nei giorni scorsi la soglia dei 4.000 punti, questo Paese conferma di meritare l'attenzione che il nostro Governo e le nostre imprese gli stanno dedicando.

La guida “Diplomazia della crescita: destinazione Corea del Sud”, realizzata dall'Ambasciata d'Italia a Seoul con il contributo del Sistema Italia in Corea (ICE Agenzia, Ufficio ENIT, Istituto Italiano di Cultura, Camera di Commercio Italiana in Corea), in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST, si inserisce tra le

Le complementarità esistenti tra Italia e Corea offrono opportunità di cooperazione in diversi ambiti

iniziative del Piano d'Azione per il sostegno all'export italiano nei mercati ad alto potenziale, lanciato nel marzo 2025 dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, che individua la Corea del Sud e la regione Asia-Pacifico tra le aree prioritarie per la proiezione economica dell'Italia nel mondo.

L'auspicio è che questo documento possa costituire per le nostre aziende uno strumento agile e operativo, capace di offrire una visione d'insieme sulla traiettoria di sviluppo del Paese, sulle opportunità offerte da questo mercato e dai suoi settori di punta, sulla normativa vigente in materia fiscale, doganale e del lavoro, nonché sulle principali tappe da intraprendere per avviare o consolidare attività economiche in Corea.

Una volta che il MoU MIMIT-MOTIE dell'8 novembre 2023 sulla collaborazione industriale bilaterale nei settori dei semiconduttori, dei minerali critici, dell'automotive e delle nuove tecnologie verdi sarà entrato in fase operativa, quali opportunità genererà per le imprese italiane?

Abbiamo ospitato a Seoul il 5 settembre scorso il primo Business Forum Italia-Corea del Sud, aperto dal Viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini, alla presenza di oltre 380 rappresentanti di 36 aziende italiane e 207 imprese coreane. Il Vi-

ceministro ha sintetizzato con grande efficacia il nostro interesse verso questo mercato, parlando dell'auspicio di una partnership duratura tra Italia e Corea, che colga le opportunità di cooperazione offerte dalle complementarità esistenti in diversi ambiti, tra cui l'intelligenza artificiale, la mobilità sostenibile, l'automazione industriale e la robotica, le biotecnologie e i servizi medicali avanzati, la ricerca e sviluppo sui semiconduttori, la neutralità carbonica, la transizione verde e la sicurezza energetica. In effetti, il messaggio che abbiamo voluto lanciare con il Business Forum è che siamo pronti ad aprire una nuova fase nei rapporti economici bilaterali, facendo leva proprio sui settori sopra richiamati. Uno dei seguiti del Business Forum dovrebbe essere per l'appunto un rinnovato slancio verso l'attuazione del Memorandum d'intesa

L'auspicio è che la guida “Diplomazia della crescita” possa costituire per le nostre aziende uno strumento agile e operativo per fare affari in Corea del Sud

citato nella domanda. Crediamo che il MoU in questione abbia le potenzialità per rafforzare la presenza industriale italiana, migliorando l'accesso ai mercati coreani e potenziando la reputazione del Made in Italy nei settori ad alta intensità tecnologica. Siamo interessati a programmi congiunti di ricerca e sviluppo e ad esplorare condivisione di tecnologie e *know-how* in ambiti di complementarità tra i due Paesi. L'intesa potrebbe inoltre stimolare investimenti diretti coreani in Italia e accrescere la partecipazione delle imprese italiane a bandi e partenariati industriali di alto livello in Corea. Puntiamo in definitiva a una cornice di riferimento per promuovere una collaborazione strutturata, innovativa e sostenibile tra Italia e Corea, in settori chiave per la competitività industriale e la sicurezza economica nel lungo periodo.

Il settore dell'abbigliamento e del tessile Made in Italy può contare su una forte domanda in Corea del Sud, come spiegare questo successo?

Il popolo coreano è attento alla raffinatezza e alla ricerca dell'armonia. Questo senso dell'eleganza, radicato nella cultura del Paese e forse debitore dell'etica confuciana dell'ordine e della misura, si manifesta attraverso scelte di consumo attente al design, alla qua-

lità e alla coerenza visiva. I consumatori coreani tendono a privilegiare prodotti che uniscono funzionalità, bellezza e innovazione. Non stupisce dunque che l'eccellenza del design italiano continui a rappresentare un elemento di attrattiva unica per i consumatori locali. La moda italiana, con il suo artigianato impeccabile e l'uso di materiali di alta qualità, si distingue nel panorama internazionale. A dispetto di una flessione delle nostre esportazioni nel settore moda iniziata nel 2024, l'Italia mantiene ad esempio il primato come principale fornitore di pelletteria in Corea, merito dell'eccellenza artigianale e del design distintivo che ci caratterizzano nel segmento premium.

D'altra parte, la Corea è il primo importatore pro-capite in Asia per beni di consumo Made in Italy.

PER APPROFONDIRE

Diplomazia della crescita: destinazione Repubblica di Corea



FOCUS

SINGAPORE, IL LABORATORIO HIGH-TECH DELL'ASIA SUD ORIENTALE

Una Città-Stato proiettata nel futuro. Con quasi sei milioni di abitanti, Singapore non è solo **un centro finanziario e logistico di prim'ordine** (il suo porto è il secondo al mondo per traffico), ma si è affermata come l'hub tecnologico più avanzato dell'Asia. Con un'economia che ha registrato una crescita del +4,4% nel 2024 e un PIL pro capite che supera i 93.000 dollari, Singapore offre un ecosistema perfetto per l'impresa, grazie a infrastrutture d'avanguardia, un sistema normativo stabile e un bassissimo tasso di disoccupazione (all'1,9% nel 2024).

Il cervello strategico di Singapore opera su più livelli. Il Paese è leader indiscusso nell'aerospazio (in particolare per la manutenzione e revisione di velivoli) e pioniere nei servizi di informazione e comunicazione. Ma sta spingendo con forza anche sui settori che definiranno il prossimo decennio: *agritech*, *foodtech* e *cleantech*.

Considerata la porta d'accesso privilegiata all'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), Singapore attinge a una rete

commerciale che copre il pianeta, essendo parte dei principali accordi come l'Accordo per il partenariato transpacifico del CPTPP e il RCEP - l'accordo di libero scambio tra 15 paesi dell'Asia-Pacifico -, i quali, alla luce della ridefinizione del sistema commerciale internazionale, vengono visti come un'opportunità per rafforzare patti plurilaterali e regionali. Da parte loro, gli scambi commerciali con l'Europa sono regolati dall'Accordo di Libero Scambio UE-Singapore (EUSFTA), in vigore dal 2019.

UNA PORTA AL SUD-EST ASIATICO ANCHE PER L'EDITORIA

A partire dal 2026, i romanzi di Singapore raggiungeranno i lettori in Malesia, Indonesia, Thailandia, Filippine e Myanmar, grazie a un importante accordo editoriale regionale firmato durante la recente Fiera del Libro di Francoforte. Secondo i termini pattuiti, i vincitori dell'annuale Epigram Books Fiction Prize saranno pubblicati contemporaneamente in sei mercati del Sud-est asiatico con tirature più ampie. Il premio, lanciato per la prima volta nel 2015 per manoscritti inediti in inglese, è aperto ai cittadini e ai residenti permanenti della regione dal 2020.

L'intento di questa storica partnership è quello di dare il via a collaborazioni regionali più ampie, in grado di consolidare la presenza letteraria di Singapore nel Sud-est asiatico. In effetti, negli ultimi anni, titoli di Epigram come la trilogia Miss Cassidy di Meihan Boey hanno riscosso successo in Gran Bretagna, Stati Uniti, Albania e Italia.

Tra gli editori partecipanti figurano Epigram Literary Foundation di Singapore, The Biblio Press dalla Malesia, Elex Media dall'Indonesia, River Books dalla Thailandia, Milflores Publishing dalle Filippine e NDSP Books dal Myanmar.

Le sfide per Singapore derivano dalla sua stessa natura di hub: una forte esposizione agli shock esterni, un'elevata dipendenza dalle importazioni e un alto costo della vita. Per questo, la Città-Stato **investe in strategie d'avanguardia** a lungo termine. Così, di fronte alle difficoltà che affronta il settore agricolo, il Paese, di cui solo circa l'1% del territorio è destinato all'agricoltura, si è fissato l'obiettivo di produrre localmente entro il 2035 sia il 30% del fabbisogno di proteine - inclusi uova e frutti di mare - sia il 20% del consumo nazionale di fibre, una categoria che comprende verdure a foglia e a frutto, germogli di soia e funghi, anche grazie al *vertical farming*



e all'innovazione (Singapore è stato il primo Paese ad approvare la vendita di carne coltivata). Parallelamente, il Green Plan 2030 punta alla sostenibilità totale promuovendo la *green mobility* (60.000 punti di ricarica per veicoli elettrici entro il 2030), mentre si spinge sulla digitalizzazione della smart city e sull'espansione delle infrastrutture logistiche, come il raddoppio della metropolitana e l'ampliamento del porto. A livello globale, Singapore continua ad **attrarre un flusso massiccio di capitali**, con Investimenti Diretti Esteri (IDE) in entrata che hanno superato i 143 miliardi di dollari nel 2024.



LA FINANZA DI SINGAPORE SCOMMETTE SULLA MANIFATTURA ITALIANA

A conferma dell'interesse per il settore della moda di fascia alta e per aziende europee con radici solide e forte potenziale di crescita globale, il fondo sovrano di Singapore Temasek è diventato a luglio azionista di una delle maison italiane più storiche, entrando al 10% nel capitale del brand di abbigliamento Zegna, quotata a New York, con un investimento da circa 220 milioni di dollari. "Un riconoscimento del ruolo centrale che il settore del lusso italiano riveste a livello globale", come ha commentato in una nota Ermenegildo Zegna, presidente e amministratore delegato del Gruppo.

In effetti, in un'era di ridefinizione delle dinamiche commerciali globali, i flussi di capitale tendono a puntare a destinazioni affidabili per investimenti di lungo periodo, guardando alle opportunità offerte dall'Eurozona, in particolare nei settori manifatturieri avanzati, energetici e logistici.

Temasek è una delle tre entità i cui profitti vengono utilizzati ogni anno per il bilancio annuale del governo. Sulla base del quadro di contribuzione ai rendimenti netti degli investimenti, il governo di Singapore può spendere fino alla metà dei rendimenti degli investimenti attesi a lungo termine generati da Temasek, nonché dal fondo sovrano GIC e dalla Monetary Authority of Singapore. In termini di attrazione investimenti, i due fondi sovrani Temasek e GIC sono presenti in Italia con partecipazioni in aziende quotate, finanziamenti di fondi di private equity attivi su piccole e medie imprese, interventi finanziari in progetti di rigenerazione urbana.

Inoltre, in seno a Temasek, a partire dal 1° aprile 2026, nasceranno tre entità - Temasek Global Investments, Temasek Singapore e Temasek Partnership Solutions - con l'obiettivo di rendere più rapida l'allocazione del capitale e più incisivo l'impulso alle operazioni cross-border delle controllate.

L'interscambio con l'Italia

Per l'Italia, Singapore è **la prima destinazione delle esportazioni in tutta l'area ASEAN**. Non a caso è uno dei Paesi prioritari del **Focus Asia-Pacifico del Piano d'azione per l'export italiano**, lanciato lo scorso marzo dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani. Nel periodo gennaio-ottobre 2025, l'Italia si è posizionata come il 18° fornitore della Città-Stato,



scalando due posizioni rispetto all'anno precedente. Tra i principali competitor europei, si posiziona dopo Francia (quota 2,65%), Regno Unito (2,54%) e Germania (2%), con una quota del 1,2%.

Tuttavia, la bilancia commerciale è nettamente a favore dell'Italia: nel 2024, l'interscambio ha superato i 4,4 miliardi di euro, generando per la Penisola un surplus di oltre 2 miliardi (3,2 miliardi di export contro 1,2 di import). Questa tendenza si è confermata nei primi otto mesi del 2025, con un saldo positivo di 1,6 miliardi di euro – l'export ha già sfiorato quota 2 miliardi, in crescita del 2,3% rispetto al medesimo periodo del 2024.

Se guardiamo alla composizione dei flussi per il periodo gennaio-luglio 2025, l'Italia esporta macchinari e apparecchi (397 milioni di euro) e computer e apparecchiature elettroniche (387 milioni). Seguono sostanze chimiche (147 milioni), tessile e abbigliamento (147 milioni) e farmaceutica (122 milioni). Dall'altro lato, importiamo da Singapore quasi esclusivamente computer e apparecchi elettronici (123 milioni) e sostanze chimiche (40 milioni).

Nel settore dei beni di consumo, il mercato di Singapore è maturo e richiede alta qualità, aprendo grandi opportunità per le imprese italiane, in particolare nel *food & beverage*, che frutta oltre 130 milioni di euro all'Italia, quarto esportatore europeo nel Paese in questo ambito. Anche nella moda di lusso, nella gioielleria e nell'ar-

redamento di design, aziende italiane di primo piano, come Menarini, Ferrero e STMicroelectronics, hanno già una presenza consolidata nel Paese. La presenza italiana è strutturata: i dati ufficiali al 2022 registravano **quasi 300 imprese italiane a Singapore**, con un fatturato complessivo di 22,2 miliardi di euro e oltre 8.000 addetti. Lo stock di IDE italiani a Singapore ha poi raggiunto la quota di quasi 1,8 miliardi di euro al 2024.

La recente missione a Singapore del Vice Ministro per le Imprese e il Made in Italy, Valentino Valentini, ha riaffermato la centralità dei mercati asiatici per il consolidamento e lo sviluppo di **partenariati economici a beneficio del sistema produttivo italiano**. Soprattutto, ha confermato l'opportunità di cogliere i vantaggi di una collaborazione di lungo periodo, che unisce l'esperienza industriale e tecnologica italiana con la capacità di innovazione di Singapore, lavorando insieme per costruire valore per le imprese e rafforzare la competitività reciproca sui mercati globali. Gli incontri del Vice Ministro con Autorità e attori economici locali hanno evidenziato la volontà di sviluppare la cooperazione lungo settori di interesse re-

I tre accordi bilaterali firmati durante la visita del Vice Ministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini



ciproco, quali l'innovazione tecnologica, la transizione energetica, la manifattura avanzata e la formazione del capitale umano. Inoltre è stata ribadita l'importanza del rinnovo del Programma Esecutivo 2027-2029 tra il Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e l'agenzia governativa singaporia di ricerca e sviluppo A*STAR, un asse centrale della relazione bilaterale che ha già dimostrato la sua efficacia nel **potenziare la cooperazione scientifica e tecnologica**.

ALLO STUDIO SINERGIE DEGLI INVESTIMENTI SINGAPORIANI CON IL PIANO MATTEI

Non c'è da stupirsi se l'Africa è stata tra i temi di maggior rilievo durante i colloqui del Vice Ministro Valentini con le Autorità di Singapore. Infatti sono tanti i possibili ambiti di sinergia tra gli ingenti investimenti singaporiani e il Piano Mattei per l'Africa lanciato dal Governo italiano per costruire un nuovo partenariato con gli Stati del continente.

Il successo dell'ottavo Business Forum Singapore-Africa svoltosi ad agosto ha mostrato che le aziende di Singapore stanno puntando sempre più al mercato africano, guardando in particolare alla crescente attenzione alla sostenibilità, dopo che nel 2024, proprio le opportunità nello sviluppo di progetti, nella consulenza e nei servizi relativi al carbonio avevano spinto 22 aziende con sede a Singapore a partecipare alla prima missione commerciale sui crediti di carbonio in Ghana.

Oltre alla sostenibilità, la trasformazione digitale dell'Africa stimola un forte interesse da parte del Paese asiatico: la popolazione giovane e orientata al mobile del continente stimola la domanda di soluzioni digitali innovative, un settore in cui possono portare un notevole contributo le aziende singaporiane.

Inoltre, con l'espansione delle città in tutta l'Africa, cresce la domanda di pianificazione urbana integrata, sviluppo infrastrutturale e soluzioni per le smart city. Questo crea sinergie naturali con l'esperienza della città-Stato nella pianificazione e nelle soluzioni urbane sostenibili.

Infine molti Paesi africani stanno dando priorità alla produzione locale per soddisfare la crescente domanda dei consumatori e ridurre la dipendenza dalle importazioni, generando opportunità per le aziende di Singapore nei settori manifatturiero, logistico ed energetico.

SINGAPORE IN AFRICA

3°

investitore asiatico in Africa

14 miliardi di dollari

di commercio bilaterale nel 2024

10

Trattati Bilaterali di Investimento

14

Covenzioni per evitare le doppie imposizioni

8

Business Forum Africa-Singapore

+100

aziende attive in 40 nazioni africane

38

i progetti realizzati dal 2006 dalla Singapore Cooperation Enterprise (ente governativo per l'internazionalizzazione delle Pmi) in 23 Paesi africani

PM

Paesi del Piano Mattei del Governo italiano: Algeria, Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ghana, Kenya, Mauritania, Marocco, Mozambico, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania, Tunisia.



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Singapore

UNA PIATTAFORMA PER IL MADE IN ITALY NELL'INDO- PACIFICO

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE DANTE BRANDI

Un laboratorio high-tech e un cruciale hub finanziario e logistico per l'intera regione Asia-Pacifico: così emerge Singapore, che rappresenta sempre più una destinazione di primo piano per le esportazioni italiane, nonché un partner strategico per l'innovazione. L'Ambasciatore d'Italia a Singapore, Dante Brandi, ha analizzato per noi le dinamiche di questa crescente cooperazione bilaterale, volta a unire l'eccellenza industriale italiana con la capacità di innovazione singaporiana.



Diplomazia Economica Italiana / Numero 8 - 2025

[Torna all'indice](#)

Tre visite del Viceministro Valentini a Singapore in meno di un anno testimoniano di un rinnovato interesse per il Paese da parte del Made in Italy?

È un segnale chiaro del rinnovato impegno dell'Italia verso questo Paese e, più in generale, verso la regione indo-pacifica. Singapore è un interlocutore di primo piano per la proiezione del Made in Italy, grazie al suo ruolo di hub finanziario e logistico e alla sua capacità di attrarre investimenti e innovazione.

Nel corso della missione dello scorso settembre abbiamo lavorato per dare concretezza a questa visione, con la firma di tre accordi di cooperazione nei settori dei semiconduttori, della transizione energetica e della formazione universitaria. Questi risultati dimostrano la volontà comune di costruire un partenariato di lungo periodo, basato su innovazione, sostenibilità e valorizzazione del capitale umano.

Singapore è anche un ponte verso altri mercati strategici. Le visite del Viceministro Valentini hanno consentito di esplorare potenziali collaborazioni nel quadrante africano. Il nostro obiettivo è consolidare un dialogo economico e industriale stabile, che vada oltre la promozione commerciale e favorisca una collaborazione strutturata tra sistemi produttivi, istituzioni e università. In questo quadro, il Made in Italy si afferma non solo come simbolo di qualità e creatività, ma anche come motore di tecnologia e competitività.

In che modo le imprese italiane possono trarre vantaggio dell'interesse di Singapore per l'Eurozona?

In due modi: utilizzando il Paese come piattaforma strategica per espandersi nella regione ASEAN e agendo in funzione di attrazione di investimenti da parte della platea di investitori basata in questo centro finanziario. Singapore riconosce la solidità del tessuto produttivo italiano e apprezza la capacità delle nostre aziende di coniugare innovazione, sostenibilità e design, vedendo nell'Italia un partner affidabile e orientato alla qualità. Per l'Italia, questo interesse rappresenta un'opportunità concreta di rafforzare la cooperazione economica e industriale con un partner che condivide i nostri valori di apertura, efficienza e eccellenza.

Nel 2024, l'export italiano verso Singapore ha superato i 3,2 miliardi di euro, con una crescita di oltre il 14,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2025 si prevede un ulteriore aumento del 9 per cento, con particolare impulso nei semiconduttori (+12,2 per cento), a conferma dell'interesse crescente di Singapore per le nostre imprese e della loro competitività nei settori ad alto valore aggiunto.

Singapore rappresenta oggi una piattaforma ideale per le aziende italiane che vogliono guardare all'ASEAN, grazie a infrastrutture d'eccellenza, un ecosistema economico dinamico e un quadro

normativo trasparente. Allo stesso tempo, operatori locali come il fondo sovrano Temasek o ST Telemedia stanno investendo in Italia in settori chiave quali energia, infrastrutture e data centres. È la dimostrazione di un rapporto sempre più stretto, a beneficio del quale l'Ambasciata continuerà ad agire in funzione di promozione e facilitazione.

In una precedente intervista aveva sottolineato le già importanti relazioni accademiche tra Singapore e Italia: in che modo verranno rafforzate con l'accordo tra l'Università di Torino e la Nanyang Technological University?

Insieme a quella nel settore della sicurezza e della difesa, la cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Singapore è un pilastro fondamentale delle nostre relazioni bilaterali. L'accordo tra l'Università di Torino e la Nanyang Technological University, firmato durante l'ultima missione del Viceministro Valentini, segna un passo importante in questa direzione, sviluppando un ulteriore partenariato tra prestigiose istituzioni accademiche dei due paesi.

Esso prevede la supervisione congiunta di programmi di dottorato, attività di ricerca condivisa e scambi di docenti e studenti in settori di punta come l'intelligenza artificiale, la sostenibilità e la manifattura avanzata. Si tratta di aree che rappresentano il futuro della cooperazione tra i nostri due Paesi e che rispecchiano le priorità comuni di innovazione digitale e transizione verde.

La collaborazione tra università italiane e istituti di eccellenza singaporiani poggia già sul programma esecutivo di cooperazione attraverso il quale *team* di scienziati dei due Paesi stanno sviluppando dieci progetti di ricerca in diversi settori, dall'immunologia alla fisica quantistica, dall'oncologia alla robotica, dall'intelligenza artificiale all'idrogeno. Stiamo lavorando per individuare i settori di comune interesse sui quali sviluppare il secondo ciclo triennale di progetti, che partirà nel 2027. Un partenariato concreto che costituisce l'autentica cifra delle relazioni tra i nostri paesi: mirate cioè ad un pubblico globale quale il progresso scientifico e tecnologico.



COREA DEL SUD: TRA AI ED ENERGIA, L'HUB DI GWANGJU GUARDA AL FUTURO

Il distretto industriale di Gwangju, grazie alla sua Zona economica speciale, sta diventando **il nuovo hub della Corea del Sud** per l'intelligenza artificiale (AI), l'industria automobilistica del futuro e l'energia verde.

A novembre 2023 ha iniziato le attività il Centro dati nazionale per l'AI. In seguito sono stati resi pienamente operativi i servizi di HPC (High Performance Computing) per lo sviluppo di modelli di AI su larga scala: infrastrutture che consentono l'apprendimento, l'analisi e l'utilizzo di big data. Il Centro funge da **polo di ricerca sull'AI** per le aziende del settore. Oggi Gwangju ospita 299 imprese, di cui 158 con uffici e centri di ricerca, e punta a superare quota 1.000 entro il 2029.

Sono in corso iniziative per formare esperti nel campo dell'AI grazie alla "Strategia di sviluppo dei talenti 2030", che si affianca ai programmi esistenti come l'Accademia di AI. L'obiettivo è **formare 810.000 nuovi professionisti** nei settori dell'AI, del digitale, dei semiconduttori e della cultura. Alla roadmap, che prevede anche l'arrivo di esperti dall'estero, partecipano 87 organizzazioni, tra istituti di istruzione, imprese ed enti pubblici.

Il distretto ha inoltre attirato Bitgreen, un complesso industriale per la produzione di nuovi mezzi di trasporto. Accanto, sorgerà Jingok, impianto dedicato allo sviluppo e alla produzione di componenti per auto a guida autonoma, con l'obiettivo di creare un **cluster specializzato** in materiali, componenti e attrezzature per veicoli di nuova generazione. Gwangju punta a diventare un centro di riferimento per la mobilità del futuro, testando tecnologie come imbarcazioni autonome, sistemi di autobus intelligenti e robot per il monitoraggio della qualità dell'acqua.

Il progetto del **complesso industriale per l'energia verde intelligente** I e II, all'interno della Zona economica speciale, sta attirando imprese attive nelle reti intelligenti basate sulla convergenza tra energia e ICT. Il distretto ospita già istituti di ricerca di rilievo, tra cui il Korea Basic Science Institute (KBSI). Grazie a infrastrutture chiave come il Centro di supporto all'industria energetica, Gwangju si sta trasformando in un hub per la convergenza energetica, collegando ricerca, sviluppo e industria e promuovendo la commercializzazione di nuove tecnologie.

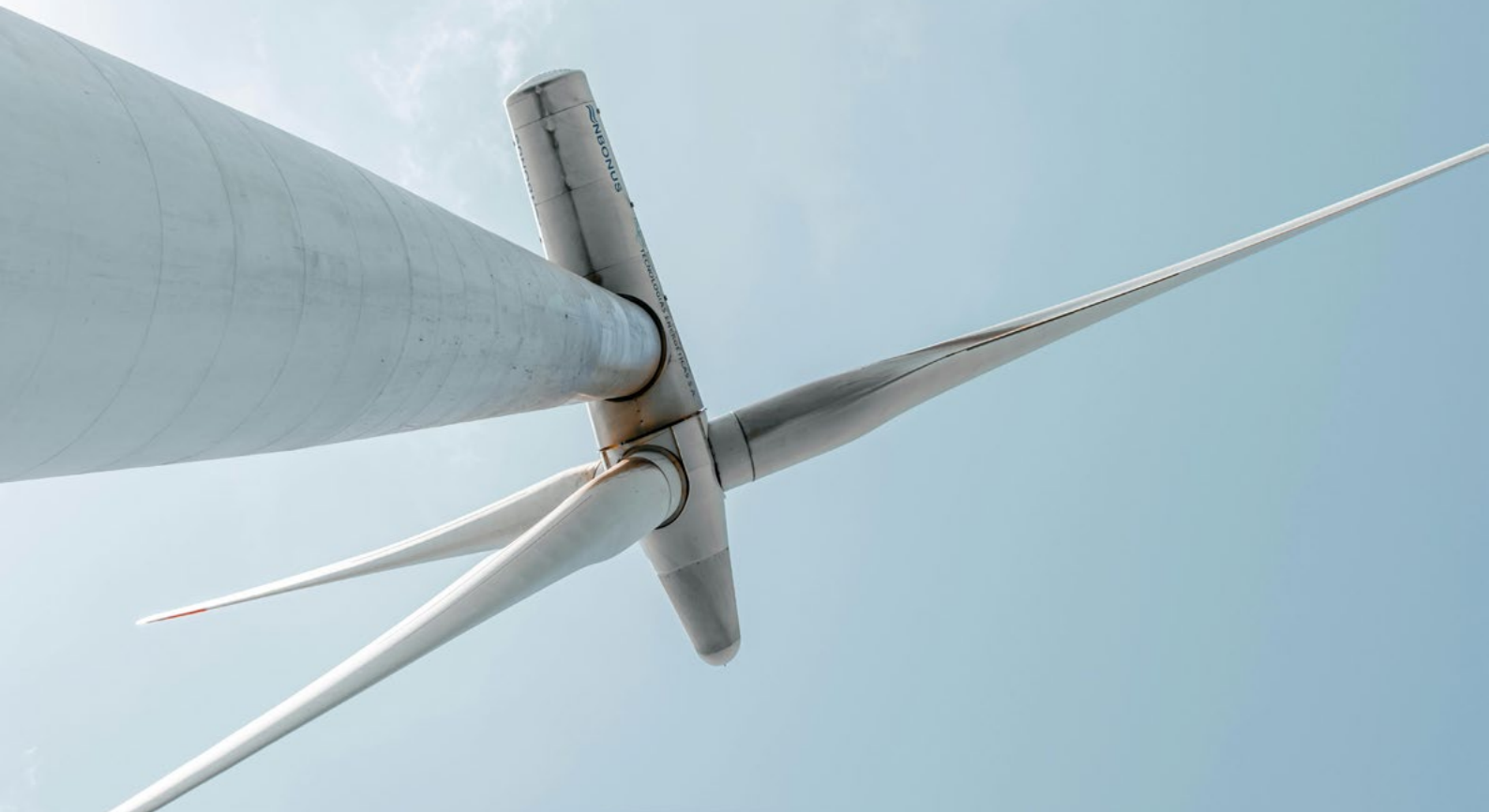
Nei prossimi anni sarà realizzato **un sistema energetico di nuova generazione** che combinerà intelligenza artificiale e tecnologie per l'energia distribuita. Basato su produzione e consumo locali, il sistema creerà una rete energetica connessa a quella nazionale, diventando un modello di riferimento per l'iniziativa globale RE100, che punta all'uso esclusivo di elettricità da fonti rinnovabili.

Anche **le startup**, in ogni fase del loro percorso, possono beneficiare del sostegno dell'hub di Gwangju. Dal 2020 è attivo infatti il Gwangju AI Startup Camp ed è stato istituito il Gwangju AI Investment Fund, con una dotazione di 80 milioni di dollari: dalla formazione e tutoraggio alla consulenza nelle fasi iniziali, le giovani imprese ricevono supporto stabile per la verifica, il perfezionamento dei prodotti e il marketing nazionale e internazionale.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Seoul



GIAPPONE, UN NUOVO PIANO PER L'ENERGIA CHE PUNTA SU RINNOVABILI, NUCLEARE E IDROGENO

Il nuovo Piano strategico per l'energia del Giappone – il settimo – riflette l'urgenza di **rafforzare la sicurezza energetica** attraverso l'efficienza, la diversificazione delle fonti e la decarbonizzazione. Il Paese nipponico, per la prima volta, si pone l'obiettivo di massimizzare l'uso dell'energia rinnovabile come principale fonte di elettricità, puntando a un tasso di autosufficienza energetica **del 30-40%**, mentre attualmente è al 15,2%.

Per realizzare questa strategia, il Giappone punta a potenziare la rete elettrica e le interconnessioni regionali, ma anche a migliorare l'ambiente di business, introducendo **schemi di finanziamento e gare di appalto** che aumentino la prevedibilità del ritorno sugli investimenti in progetti di vasta scala a lungo termine. In particolare si punta a espandere **al 4-8% la quota di eolico**, oggi piuttosto



limitata (1,1%), attraverso l'installazione di impianti offshore per una capacità di 10 gigawatt (GW) entro il 2030 e 30-45 GW entro il 2040, dei quali 15 GW di eolico galleggiante.

Nel mix energetico 2040 **il nucleare** – visto ormai come una fonte di energia stabile e costante, perfetta per lo sviluppo di data center e fabbriche di semiconduttori – vale il 20% (in aumento di 11,5 punti percentuali rispetto all'attuale 8,5%), mentre **il termico** per la generazione dell'energia elettrica scende al 30-40% (in declino rispetto all'attuale 68,6%).

Un ruolo cruciale come combustibile di transizione sarà ricoperto dal **GNL** (gas naturale liquefatto), che attualmente alimenta il 32,8% dell'energia elettrica prodotta: il suo approvvigionamento aumenterà del 10% entro il 2040.

Il piano prevede di incentivare il settore privato ad acquisire scorte attraverso contratti a lungo termine e di attuare iniziative di diplomazia energetica – come l'*Asia Zero Emission Community* (AZEC) e il sostegno a progetti upstream in Asia e Africa – per rafforzare la catena di fornitura internazionale. In questa ottica rientra **l'accordo siglato tra ENI e JOGMEC** (Japan Organization for Metals and Energy Security) nell'ottobre 2024 per l'approvvigionamento di GNL e la collaborazione in Mozambico.

Assumono una funzione chiave per la decarbonizzazione anche **l'idrogeno e i suoi derivati** (ammoniaca, metano sintetico e carburanti sintetici), nonché lo sviluppo di tecnologie innovative per la CCUS (*Carbon Capture, Utilization and Storage*) e la gestione intelligente degli impianti (AI/IoT). Il Giappone, leader nelle tecnologie legate alla produzione, al trasporto e alla combustione dell'idrogeno, mira a costruire una catena di fornitura internazionale di

idrogeno pulito, capace di stimolare la domanda a livello globale e assicurare un approvvigionamento stabile per il Paese.

Gli obiettivi sono ambiziosi: arrivare entro il 2030 a un prezzo di 30 yen (0,17 euro) per Nm³ e a 3 milioni di tonnellate l'anno di consumo, per poi crescere fino a 12 milioni di tonnellate nel 2040 e a 20 milioni nel 2050, con un costo inferiore ai 20 yen (0,12 euro) per Nm³. Il Governo ha stanziato circa 3 trilioni di yen (17 miliardi di euro) per **colmare il divario di prezzo** rispetto alle fonti tradizionali, oltre a finanziamenti per la realizzazione di **hub strategici** (hydrogen valleys) che incentivino l'utilizzo del vettore in diversi settori: elettrico, trasporti e infrastrutture, fino ai settori *hard-to-abate* come l'industria siderurgica.

Per i derivati dell'idrogeno e i biocarburanti, il Governo punta all'introduzione di metano sintetico o biogas nella rete di gas cittadino (1% della fornitura), mentre nei trasporti è prevista benzina a bassa intensità carbonica miscelata a bioetanolo per il 10% entro il 2030 e per il 20% entro il 2040.

Con la prospettiva di integrare la strategia energetica in quella industriale ed economica, il Governo giapponese ha elaborato nel febbraio 2025 **la GX2040 Vision**. Il principio su cui poggia è la simultanea realizzazione di crescita economica e decarbonizzazione, facendo leva sulle tecnologie in cui il Paese eccelle per sviluppare un vantaggio competitivo nella transizione verde.

Gli strumenti finanziari chiave includono l'emissione di GX Transition Bonds – i primi titoli di Stato al mondo per energia pulita e decarbonizzazione – per 20 trilioni di yen (116 miliardi di euro); un sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dal 2026 per mobilitare 150 trilioni di yen (867 miliardi di euro) entro il 2033; e una tassa sui combustibili fossili dal 2028. Solo nel 2025, il bilancio stanziava **4,5 miliardi di euro per la transizione verde**.

Alla base del settimo Piano strategico per l'energia e della GX2040 Vision stanno gli impegni assunti dal Giappone nel suo Contributo Determinato a livello Nazionale (NDC), consegnato quest'anno all'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici). I nuovi traguardi intermedi verso la neutralità carbonica del 2050 prevedono una riduzione delle emissioni rispetto al 2013 del 60% entro il 2035 e del 73% entro il 2040.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Tokyo



NUOVA ZELANDA: NUOVE NORME SUGLI INVESTIMENTI PER STIMOLARE LA CRESCITA

Per gli investitori stranieri facoltosi sarà ancora più semplice stabilirsi e fare affari in Nuova Zelanda. Wellington ha infatti annunciato l'abolizione dell'**Entrepreneur Work Visa** e l'introduzione del nuovo, più vantaggioso, Business Investor Visa.

Il programma, aperto alle candidature da **novembre 2025**, prevede due opzioni: la prima consente di ottenere la residenza dopo tre anni con un investimento di **1 milione di dollari neozelandesi** (circa **550.000 euro**) in un'attività già esistente; la seconda riduce i tempi a un solo anno per chi investe 2 milioni di dollari neozelandesi (circa 1,1 milioni di euro). Restano esclusi alcuni settori, come la produzione di tabacco o altri prodotti contenenti nicotina, mentre vengono confermati i requisiti di età – non superiore ai 55 anni – e di conoscenza dell'inglese (**IELTS 5.0** o equivalente). Questi criteri non sono invece richiesti per il **Golden Visa**, riservato ai grandi investitori.

Dal **1° settembre 2025**, chi otterrà un Golden Visa potrà inoltre acquistare o costruire una casa, purché il valore minimo dell'immo-

bile sia di **5 milioni di dollari neozelandesi** (circa **2,75 milioni di euro**).

Parallelamente, il Governo sta lavorando a una riforma dell'**Overseas Investment Act**, la legge che disciplina gli investimenti diretti esteri (IDE). Attualmente è richiesta un'autorizzazione solo per investimenti che coinvolgono la pesca, le cosiddette *sensitive land* – terreni residenziali, laghi e parchi nazionali – o i *significant business assets*, ossia partecipazioni e attività dal valore superiore a **100 milioni di dollari neozelandesi** (circa **55 milioni di euro**).

Il nuovo quadro normativo, che dovrebbe essere approvato entro la fine dell'anno, punta a **snellire la burocrazia e semplificare i criteri di valutazione**, rendendo più rapido l'ingresso dei capitali stranieri e più attrattivo il mercato neozelandese per gli investitori internazionali.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Wellington



EXPORT ITALIANO: FARMACEUTICA E AGROALIMENTARE TRAINANO IL PRIMO SEMESTRE 2025

L'export italiano continua a crescere, anche se a ritmo più contenuto. Nei primi sei mesi del 2025 le esportazioni hanno raggiunto **322,6 miliardi di euro**, in aumento del **2,1%** rispetto allo stesso periodo del 2024. È quanto emerge dal numero 71 di "Mercati in tempo reale", il bollettino dell'Ufficio Analisi e Studi dell'Agenzia ICE.

A trainare le vendite all'estero sono stati in particolare **farmaceutica, agroalimentare, metallurgia e mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli**, settori che hanno compensato le difficoltà di **macchinari, tessile e automotive**.

La **farmaceutica** si conferma il motore principale, con un incremento del **38,8%** e un contributo di oltre **3 punti percentuali** alla crescita complessiva delle esportazioni, grazie all'espansione in mercati chiave come **Spagna, Regno Unito e Stati Uniti**. Bene anche **l'agroalimentare (+5,8%)**, che consolida la sua crescita in Europa e Nord America, e la **metallurgia (+3,4%)**, spinta dalla domanda di semilavorati e materiali innovativi.

Sul piano geografico, la dinamica più vivace riguarda **Svizzera (+13,4%), Spagna (+11,8%) e Regno Unito (+8,2%)**, mentre si registra un calo verso **Turchia (-18,2%), Russia (-17,3%) e Cina (-11,7%)**, segno di un quadro internazionale ancora incerto. In particolare, per la Turchia ha inciso negativamente il calo della domanda di oro e semilavorati dovuto a nuovi dazi e pagamenti differiti che hanno ridotto la competitività italiana. La Cina ha invece registrato flessioni diffuse in quasi tutti i settori, con abbigliamento e pelletteria su tutti.

Cresce l'export italiano negli Stati Uniti

Particolarmente positiva la performance dell'Italia negli **Stati Uniti**, dove le vendite hanno raggiunto **35,7 miliardi di euro (+7,8%)**, confermando il Paese tra i principali fornitori europei e contribuendo quasi per un punto alla crescita complessiva dell'export UE verso Washington (+16,4%). Il risultato è un saldo attivo pari a oltre 20,3 miliardi nel 2025, in lieve crescita rispetto ai 19,7 miliardi del 2024.

Resta però ampiamente positivo il **saldo commerciale**, pari a **22,8 miliardi di euro**, pur in diminuzione rispetto ai **29,1 miliardi** dello scorso anno, a causa di importazioni in crescita (+4,6%), spinte dall'aumento dei prezzi energetici e dei beni intermedi.

Nel contesto globale, le **esportazioni mondiali** sono aumentate del **4,9%**, con performance brillanti per **Taiwan (+25,2%), Regno Unito (+12,8%) e Hong Kong (+11,9%)**, mentre le principali economie europee mostrano segni di rallentamento (Germania e Francia -0,9%).

Nel complesso, il report ICE fotografa un sistema **export solido ma in fase di riequilibrio**, dove i comparti ad alto valore aggiunto – farmaceutico, alimentare e green tech – si impongono come nuovi pilastri della competitività italiana sui mercati globali.

I NUMERI CHIAVE DELL'EXPORT ITALIANO (GEN-GIU 2025)

Valore complessivo export: **322,6 mld €**

Crescita rispetto a gen-giu 2024: **+2,1%**

Saldo commerciale: **22,8 mld €**

Settore trainante: **+38,8% farmaceutica**

Mercato extra-UE più dinamico: **+7,8% verso USA**

PER APPROFONDIRE



ICE - Mercati in tempo reale n.71

Diplomazia Economica Italiana / Numero 8 - 2025

Torna all'indice

CALENDARIO



27

Gennaio

AFRICA 2026

Luogo: Roma

Promotore: Africa e Affari - Internationalia

INFO

29

Gennaio

AFRICA 2026

Luogo: Milano

Promotore: Africa e Affari - Internationalia

INFO

3-8

Febbraio

**PADIGLIONE ITALIANO AL SINGAPORE AIRSHOW
2026**

Luogo: Singapore

Promotore: Agenzia ICE

INFO

CALENDARIO

3

Febbraio

**AFRICA CHAMPION PROGRAM 2026: FOCUS
PIANO MATTEI II EDIZIONE**

Luogo: webinar

Promotore: SACE

INFO 

5

Febbraio

**SFRUTTARE IL MERCATO UNICO E LA
COMPETITIVITÀ: IL RUOLO DELLE NORME
EUROPEE**

Luogo: Bruxelles

Promotore: Euractiv

INFO 

21

Febbraio

**INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLE IMPRESE
AGRICOLE RURALI**

Luogo: Ascoli Satriano

Promotore: Capacity4dev della Commissione europea

INFO 

11-12

Marzo

GASTRO HELSINKI

Luogo: Helsinki

Promotore: Messukeskus

INFO 

24-26

Marzo

**PADIGLIONE ITALIANO A FOOD & HOSPITALITY
VIETNAM 2026**

Luogo: Ho Chi Minh City

Promotore: Agenzia ICE

INFO 

21-25

Aprile

**PADIGLIONE ITALIANO A CHINA CNC MACHINE
TOOL FAIR (CCMT) 2026**

Luogo: Shanghai

Promotore: Agenzia ICE in collaborazione con
l'Associazione di categoria UCIMU-SISTEMI PER
PRODURRE

INFO 

7-9

Maggio

**PADIGLIONE ITALIANO A BEAUTY ISTANBUL
2026**

Luogo: Istanbul

Promotore: Agenzia ICE

INFO 

14-16

Maggio

PADIGLIONE ITALIANO A WINE TO ASIA 2026

Luogo: Shenzen

Promotore: Agenzia ICE

INFO 

26-30

Maggio

PADIGLIONE ITALIANO A THAIFEX 2026

Luogo: Bangkok

Promotore: Agenzia ICE

INFO 

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A NOVEMBRE 2025

Paese: Paraguay

Azienda: We Build - Consorzio Aña Cuá WRT

Progetto: Ampliamento della Centrale di Yacyreta

Valore: 620 milioni di dollar

Settore: Costruzioni

Periodo: Novembre 2025

Paese: Kenya

Azienda: Mapei

Progetto: Appalto per il rivestimento dello stadio Talanta di Nairobi

Valore: 1 milione di euro

Settore: Costruzioni

Periodo: Novembre 2025

Paese: Stati Uniti

Azienda: AB Energy

Progetto: Installazione di impianti di cogenerazione per una potenza di 250 MW

Valore: 200 milioni di euro

Settore: Energia

Periodo: Novembre 2025



Paese: Norvegia

Azienda: Fincantieri

Progetto: Costruzione di una nave da crociera di lusso per Norwegian Cruise Line Holdings

Valore: ND

Settore: Cantieristica navale

Periodo: Novembre 2025

Paese: Egitto

Azienda: Mermec

Progetto: Realizzazione di ulteriori treni diagnostici destinati al mercato egiziano

Valore: ND

Settore: Cantieristica navale

Periodo: Novembre 2025



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI